L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV – Vol. XXXVIII Firenze, 14 Luglio 1907 N. 1732

SOMMARIO: La moralità nella vita pubblica — Il commercio internazionale italiano nel 1906. IV. Divisione dei prodotti secondo la loro natura — L. Nina. Corrispondenza da Roma (Pel miglioramento delle condizioni degli impiegati della Capitale) — Le casse di risparmio in Italia (Foligno) — **Rivista bibliografica:** *Costantino Bresciani*, Il rapporto tra pigione e reddito - *Prof. Enrico Loncao*, Fondazione del Regno di Odoacre e suoi rapporti con l'Oriente - *Dott. Angelo Fraccareta*, Il movimento operaio nell'agricoltura francese — *C. D. Caruso*, Livres fonciers et Banque foncière en Grece - *James Mackaye*, The politics of Utility — **Rivista economica e finanziaria:** *La situazione della Cassa Nazionale italiana per gli operai - Dati statistici sugli scioperi avvenuti in Italia nello scorso aprile - La nuova convenzione italiana marittima - Lo sviluppo commerciale ed industriale della Lombardia durante il 1906 - La limitazione ad otto il massimo delle ore di lavoro nelle miniere in Francia - Il funzionamento delle Società di assicurazione in Spagna - Notizie statistiche circa il canale di Suez nel 1906* — **Rassegna del commercio internazionale:** *Il commercio del Belgio, della Rumania, del Benadir, dell'Egitto, del Brasile, della Persia e del Giappone* — Le condizioni industriali della provincia di Firenze — La statistica delle industrie artistiche in Italia — Per il riposo settimanale — L'emigrazione italiana in Svizzera - Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

LA MORALITÀ NELLA VITA PUBBLICA

Siamo della opinione che le anomalie di tutte le forme e specie sieno delle normalità; e che pertanto sia inevitabile nella vita pubblica riscontrare una certa proporzione di persone, le quali non procedono per la via diritta e commettano delitti od indelicatezze, servendosi della posizione politica che occupano per impedire le conseguenze penali o morali delle loro colpe.

E siamo anche convinti che non sia questo un peccato proprio dell'epoca nostra, ma si sia sempre e dovunque verificato; diremo anche che non crediamo sia nemmeno ai tempi nostri più alta la misura della delinquenza politica, specialmente se si tien conto del numero tanto maggiore ai giorni nostri di persone che si dedicano alla vita pubblica.

I singoli fatti, che tratto tratto vengono alla luce, non ci turbano affatto, nè possiamo ritenerli come un segno di decadenza morale.

I rapporti di ogni genere, che oggi un uomo politico sente intorno a sè, sono così straordinariamente aumentati, che non è da meravigliarsi se alcuno di questi rapporti dà talvolta luogo ad anormali conseguenze. A questo aumento di rapporti si attribuisce il numero crescente dei suicidi, a questo aumento di rapporti, che in sostanza è aumento di numero e forma *delle occasioni*, si deve attribuire l'aumento della delinquenza politica nelle sue svariate manifestazioni.

Forse a tutto ciò non vi è rimedio diretto e la natura stessa delle cose è la fattrice di tali anomalie.

Ma invece ci sembra che vi sia molto da preoccuparsi di una tendenza che è in relazione strettissima colla delinquenza politica; ed è la tendenza a non dare agli atti delittuosi ed immorali, che si svolgono nella vita pubblica, tutta quella importanza con cui si dovrebbero considerare; è la tendenza in certo modo a scusarli od almeno ad attenuarne la gravità; è, peggio ancora, la tendenza di approfittare di ogni pretesto per lasciarli correre impuniti.

A determinare questa tendenza concorrono, tutti in più o meno alta misura coloro che sarebbero invece chiamati a far emergere la verità e ad applicare, quando ne sia il caso, le disposizioni punitive della legge. Governo, Parlamento, Magistratura, pare non sentano alcuna preoccupazione della condizione morale di coloro che vivono nella vita pubblica, e mentre nelle loro private relazioni non ammetterebbero una persona, a cui la pubblica voce attribuisse atti delittuosi od immorali, con una meravigliosa indifferenza tali avariati sono ammessi e mantenuti negli ambienti politici, alle stesse condizioni e con gli stessi onori delle persone oneste.

Accade anche non di rado, che mentre nei ritrovi privati si raccontano atti e fatti non lodevoli compiuti da un Tizio, lo si veda nella vita pubblica inalzato a maggiori gradi e quindi posto nella più facile occasione di commettere più largamente atti riprovevoli.

Si dice che la politica esige talvolta simili compromessi colla coscienza, e che non si può esigere dall'uomo pubblico quella stessa integrità di carattere e di azione che si domanda all'uomo privato.

Francamente non ci pare retto tale ragionamento, poichè non sappiamo vedere per qual ragione la politica non abbia ad essere sempre ed in tutti i suoi atti rigorosamente onesta; ma in ogni caso, anche sorpassando sul sofisma, esso può scusare i Governi ed i Parlamenti, che sono ambienti politici per eccellenza, ma non può giustificare la condotta della Magistratura, che chiude gli occhi o finge di non vedere, o dissimula di aver veduto, ciò che è chiamata a vigilare, ciò che è chiamata a giudicare, ciò che è chiamata a punire nei casi stabiliti dalla legge.

La Magistratura, se non vuol far meretricio del suo altissimo ufficio, e se non vuol divenire mancipia dei partiti politici, che si agitano in sensi tanto diversi, dovrebbe più che mai vigilare sull' ambiente politico, ed esercitare pronta, efficace, rigorosa, inesorabile la sua azione, affine di mentenerlo più che sia possibile puro, od almeno epurato da ogni macchia. E' principalmente per questo scopo che della Magistratura si è fatto uno dei Poteri dello Stato, e la si è resa indipendente nelle sue delicate funzioni.

Il Parlamento si mostra così sensibile delle sue prerogative, che ormai è il solo o quasi il solo argomento che può farlo studiare ed appassionare, e la Magistratura, la quale ha pure speciali e preziose ed essenzialissime prerogative, deve farne gettito davanti alla politica e procedere con essa facendo diventare la giustizia così instabile e così illogica come è spesso la politica?

Il corpo della Magistratura non sente il bisogno di lottare, occorrendo, per salvaguardare i proprî privilegi, per mantenere integra la propria indipendenza, per esigere che solo fattore della giustizia sia la libera coscienza del Magistrato?

Si è molto lodata in Italia la Magistratura per il suo spirito di abnegazione inquantochè ha prestato bene o male — e certo più male che bene — i suoi servigi al paese con retribuzioni insufficienti non pur al decoro, ma alla più modesta esistenza.

Ma questa abnegazione è di un carattere molto materialista, e se può far onore al corpo dei Magistrati, non è sufficiente per dichiararlo benemerito del paese, se in correspettivo di tale remissività di indole finanziaria, volle anche aggiungere una remissività di ordine morale e politico.

Non pretendiamo certo che i Magistrati sieno di natura diversa dagli altri uomini; sono scelti tra gli uomini e di questi hanno necessariamente le qualità ed i difetti. Ma diversa cosa è ammettere possibile che tra i magistrati si riscontrino degli spiriti deboli, dal dover riconoscere nella Magistratura una tendenza che la fa parere troppo indifferente nella rigorosa esecuzione della sua missione. Tratto tratto sono date al pubblico prove di condotta scorretta di questo o quel Magistrato, sia nei suoi rapporti colla autorità politica, sia nelle sue relazioni colle parti che domandano giustizia o coi loro patroni. E non può a meno di impressionare che, quando si scoprano simili fatti, la indignazione non iscoppi tra i Magistrati onesti, e non si esiga fortemente che il Magistrato, sul quale si può dubitare, venga eliminato dal Corpo che deve apparire sempre senza macchia.

Ma pur troppo il nodo è sempre quello: — la Magistratura dipende dal Ministro, il quale generalmente è un uomo politico e quindi crede di poter operare con quella onestà politica, la quale va diventando sempre più diversa della onestà privata.

Ci si dirà: a quale scopo queste osservazioni, che del resto ormai tutti fanno, se ad esse non segue la indicazione di un rimedio efficace?

Confessiamo francamente che il rimedio efficace non lo vediamo; le recenti discussioni alla Camera sugli arbitrati hanno dimostrato come il sentimento della moralità sia diversamente sentito anche dalle persone colte; come molti non sentono la incompatibilità di certi atti con altri atti, di certe posizioni con altre posizioni; come alcuni credano, sia pure « sotto l' usbergo di sentirsi puri », di sfidare le apparenze e di non tener conto del pericolo delle occasioni. Essi dimenticano che una parte e grande dell'*essere* sta nel *parere*; e che le moltitudini giudicano da quello che vedono e sentono e non possono giudicare della coscienza delle persone.

Il solo rimedio sarebbe quello che gli individui, i quali si dedicano alla vita pubblica, non scordassero che tra i doveri che loro incombono vi è quello dell'esempio e che le indelicatezze, non punite commesse da chi sta in alto, non solamente pregiudicano nella opinione pubblica le assemblee a cui chi commette tali indelicatezze appartiene ma agli animi moralmente deboli ed incerti, servono di esempio funesto e quasi di giustificazione alla scorrettezza della vita.

Solo rimedio, diciamo, ma purtroppo lento nella sua azione.

Alcuni affermano che quanto più un paese è retto democraticamente tanto più si abbassa il suo livello intellettuale e morale nella politica. La democrazia, colla rigorosa inesorabile condanna di chi erra, dovrebbe cercare di dimostrare che la sentenza non è esatta od almeno che non è fatale.

Il commercio internazionale italiano nel 1906

IV.

Divisione dei prodotti secondo la loro natura.

Se esaminiamo il commercio italiano secondo le quattro grandi partizioni che sono adottate da quasi tutti i paesi in relazione alla natura dei prodotti, troviamo nel quinquennio 1901-1905 le seguenti cifre per la importazione (in milioni):

IMPORTAZIONI

	1901	1902	1903	1904	1905
Materie greggie necess. all'industria	655.9	665.2	711.6	783.8	775.7
Altre mat. di prima lavorazione .	350.9	393.6	379.8	398.5	446.9
Prod. fabbricabili .	353.9	354.5	378.2	418.9	472.5
Generi alimentari .	357.7	362.3	392.3	312.4	369.3
Totale	1718.5	1775.7	1861.9	1913.7	2064.7

Per meglio leggere questo interessante prospetto è conveniente tradurlo in cifre proporzionali e vedere quanta parte ciascun gruppo abbia dato ciascun anno in relazione al totale. Si ha allora:

	1901	1902	1903	1904	1905
Materie greggie necess. all'industria	38.2 %	37.4 %	38.2 %	41.0 %	37.6 %
Altre mat. di prima lavorazione .	20.4 »	22.2 »	20.3 »	20.8 »	21.6 »
Prod. fabbricabili .	20.6 »	20.0 »	20.3 »	21.9 »	22.9 »
Generi alimentari .	20.9 »	20.4 »	21.1 »	16.3 »	17.0 »
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Il prospetto permette alcune considerazioni generali: nel 1901 si può dire che il commercio di importazione in Italia fosse così ripartito: poco

meno di due quinti le materie greggie necessarie alla industria, e poi circa un quinto per ciascuno gli altri tre gruppi.

Nel 1905 una certa trasformazione è avvenuta se non di grande importanza tuttavia sensibile; il primo e l'ultimo gruppo hanno perduto circa il 4 per cento della proporzione antecedente, e sono invece aumentati gli altri due gruppi medi, e specialmente il terzo prodotti fabbricati.

Se non si avessero altri indizi dello sviluppo straordinario della produzione italiana sotto molti aspetti, si potrebbe ritenere, che l'aumento di importazione dei prodotti fabbricati, segnasse una debolezza della potenzialità industriale del paese; ma evidentemente non è così, perchè il 1905 fu anzi un anno in cui si iniziò più largo che mai il movimento ascendente della produzione industriale italiana, che giunse al suo massimo nel 1906; si può quindi ritenere che la maggiore importazione di prodotti fabbricati sia dovuta a due cause principali: lo sviluppo stesso della industria che domandò maggior quantità di macchine e di attrezzi; — ed il cresciuto consumo in conseguenza delle migliorate condizioni del paese, a soddisfare il quale aumento di consumo la industria nazionale, non ostante il suo sviluppo, non fu sufficiente, così che una parte della maggiore domanda venne servita dalla produzione estera.

Esaminando partitamente le voci principali che diedero luogo all'indicato movimento, si troverà la spiegazione dai fatti rilevati dal precedente prospetto.

Primo Gruppo: materie necessarie all'industrie greggie. — Questo primo gruppo ha dato dal 1901 al 1904 un aumento notevole; dal 38.1 per cento al 41.0 per cento cioè circa il 3 per cento; nel 1905 invece segna una discesa improvvisa nella proporzione; e sono poche voci che hanno determinata la discesa del 1905, il tabacco, il cotone in bioccoli e nastri, i semi, e gli animali equini.

Il *tabacco* ha segnato una diminuzione di importazione in tutto il quinquennio colle seguenti cifre in milioni: 28, 24, 22, 18, 14. L'aumento della coltivazione del tabacco indigeno e la migliorata capacità tecnica delle Manifatture dello Stato a servirsene senza destare il malcontento dei consumatori, hanno determinata la minor importazione di tabacco dall'estero.

Il *cotone in bioccoli o massa* ha seguito un aumento notevolissimo per i quattro anni del quinquennio, secondo le seguenti cifre in milioni: 158, 162, 184, 232; fu il 1905 che segnò una deficenza sull'anno precedente tornando alla cifra del 1903 cioè 184 milioni. Probabilmente la grande importazione del 1904, determinata dalle favorevoli condizioni dei prezzi e dalla minaccia di aumenti pei trust che si costituivano, crebbe in misura eccessiva la provvista, così che nell'anno successivo la importazione declinò.

Anche i *semi oleosi* indicano lo stesso movimento nelle cifre del quinquennio, sempre in milioni: 20, 20, 23, 24, 20; come si vede però si tratta di differenza non notevole.

Invece gli *animali equini* danno una serie meno regolare; 31, 33, 30, 33, 30 milioni con differenza però che non oltrepassava il decimo e quindi attribuibili alle condizioni del mercato.

Quasi tutte le altre voci di questo gruppo o sono stazionarie, o segnano aumenti talvolta cospicui. Ne indichiamo le principali.

Le *Gomme e resine* che passano da 4 a 5 milioni nel quinquennio; la *juta greggia* da 4 a 12 milioni.

Le *lane naturali o lavate ed i cascami* da 16 a 22 milioni; — i *bozzoli* da 33 a 51 milioni; — i *cascami di seta greggi* da 6 ad 8 milioni; — il *legno comune da costruzione* diede nel quinquennio le seguenti cifre sempre in aumento: — 56, 57, 60, 68, 75 che denotano lo sviluppo della edilizia il Italia; — le *pelli crude* da 38 a 48 milioni; — i *rottami di ferro, ghisa ed acciajo* da 13 a 22 milioni; — le *pietre, terre, gessi, calce, cementi* ecc. da 14 a 18 milioni; — il *carbon fossile,* che ha dato il seguente movimento di importazione sebbene l'Italia abbia in questi ultimi anni usufruito così largamente delle sue forze idrauliche naturali: 150, 140, 141, 150, 164, milioni di lire; — e poi ancora il *corallo greggio* da 3 a 6 milioni; — i *concimi* da 5 a 10 milioni; — la *gomma elastica greggia* da 5 a 10 milioni.

Tutto considerato, non vi è alcun sintomo che la minore cifra assoluta e la minore cifra proporzionale accennino ad un ristagno della industria italiana.

Secondo Gruppo: altre materie necessarie alla industria di prima lavorazione. — Questo gruppo comprende come è noto materie che sono bensì necessarie alla industria, ma che ebbero già una prima lavorazione e quindi non si possono chiamare greggie. Il gruppo non ha — tranne una — voci cospicue, come il gruppo precedente, ma è composto di molte voci relativamente di minore importanza. Avanti il quinquennio la importazione di questo gruppo ebbe una entità proporzionale oscillante: il 20.4 per cento il primo anno, per aumentare l'anno successivo del 2 0/0, ribassare intorno al 20 i due anni appresso, e risalire al 21.6 per cento nell'ultimo anno.

Poche e poco importanti sono le voci in diminuzione più o meno oscillante: alcuni *generi medicinali* non specificati da 6 a 3 milioni; — i *cloruri* da 2 milioni ad 1.5; — gli *oli di palma e di cocco* da 2.5 milioni ad uno appena.

Sono invece in aumento gli *oli fissi* (escluso quello di oliva che va classificato nel quarto gruppo) da 7 ad 8 milioni essendo però sceso a poco più di 3 milioni nel 1902-903 e 1904; — gli *oli volatili od essenza* da 6 a 10 milioni; — i *nitrati* che nel quinquennio diedero la serie seguente: 19, 14, 15, 23, 20; — i *filati di lino, canapa, juta* ecc. da 10 ad 11 milioni; — molto oscillanti le *lane tinte cordate e pettinate* diedero nel quinquennio una importazione quale si rileva dalle seguenti cifre: 29, 42, 37, 37, 39 milioni; — la *pasta di legno* da 7 ad 11 milioni; — le *pelli preparate* da 15 a 22 milioni; — il *ferro acciaio* laminati in aumento; — così pure il *rame, ottone, bronzo* da 12 a 28 milioni; i *grassi* da 14 a 17 milioni ecc.

(continua).

Corrispondenza da Roma

Pel miglioramento delle condizioni degli impiegati della Capitale.

II. (*)

Due vie sono aperte per trattare alla stessa stregua tutti gl'impiegati dello Stato e provvedere una volta per sempre alla loro sistemazione.

O formare per tutti ruoli aperti, con promozioni a periodi fissi, o stabilire norme uniformi e proporzioni eguali fra le diverse categorie d'impiegati, come venne testè proposto per la carriera d'ordine, formando, ove vi sia affinità di opera e di attribuzioni, di gradi e di stipendi, un ruolo unico distinto in due sole categorie.

I ruoli aperti sono certamente quelli che più si prestano ad una vera uniformità di trattamento, senza gl'inconvenienti derivanti dalla fusione. Ma applicati contemporaneamente per tutte le Amministrazioni dello Stato, porterebbero al bilancio un aggravio così forte, che nè Governo, nè Parlamento sarebbero forse disposti a concedere.

Un unico ruolo fra tutti gl'impiegati dello Stato, divisi in categorie, non è neanche attuabile, stante la difformità di funzioni e di carriera delle diverse amministrazioni. Ma, a mio credere, è viceversa possibile fra tutti gl'impiegati appartenenti alle Amministrazioni Centrali, come brevemente esporrò.

***

Dovrebbe cominciarsi col sopprimere la inutile divisione fra gl'impiegati di concetto e di ragioneria, e formarne una unica categoria. Entrambi hanno funzioni direttive, per quanto diversamente applicate alla parte amministrativa o alla contabile.

L'una e l'altra categoria hanno eguali distinzioni di gradi, eguale progressione di carriera e di stipendi; eguale importanza nei riguardi dell'Amministrazione. Spesso alla funzione contabile si accoppia quella amministrativa, anzi nella maggior parte dei casi, l'una è collegata coll'altra e da questa indivisibile. Perchè dunque tenerle divise?

E' da osservare che, la unicità del ruolo esiste già, oltre che alla Corte dei Conti, ai Ministeri della Guerra, della Marina e delle Poste e Telegrafi, ove i relativi servizi non procedono in modo differente dagli altri Dicasteri.

Gl'impiegati delle due carriere riunite in una dovrebbero quindi formare la 1ª categoria dei funzionari delle Amministrazioni centrali. Alla 2ª sarebbero aggregati tutti quelli che adempiono funzioni di scrittura, d'ordine e di archivio.

Alla fusione si potrebbe procedere, per opera di una speciale Commissione, sulla base degli attuali stipendi e dell'anzianità.

I gradi e le classi verrebbero stabiliti eguali per tutti i Ministeri, facendo a scelta, per merito, le promozioni del personale superiore fino a quello di Capo Divisione, a scelta e per concorso quelli per i posti di Capo Sezione e di Primo Ufficiale; per anzianità assoluta e per anzianità e merito tutte le promozioni di classe, che dovrebbero aver luogo a scadenza fissa per tutti i posti vacanti.

Il reclutamento, tanto degli impiegati di 1ª che di 2ª categoria, per pubblico esame di concorso, salvo i diritti dei sottufficiali della guerra e della marina: il volontariato limitato a 6 mesi, dei quali tre soli a titolo gratuito, offrendo una adeguata indennità per i rimanenti tre mesi.

Il concorso aperto ogni anno per le rispettive categorie e per il numero dei posti occorrenti, dando così modo alla gioventù di trovare un pronto collocamento al termine degli studî. Si eviterebbe in tal guisa il grave inconveniente fin qui verificatosi, che cioè in un determinato periodo siano aperti svariati concorsi in tutte le Amministrazioni dello Stato e per un numero straordinario di posti, e poi per diversi anni di seguito non ve ne sia più alcuno, con scapito evidente, tanto dell'Amministrazione dello Stato, quanto della gioventù; giacchè nel primo caso vi è abbondanza di posti e penuria di concorrenti e l'Amministrazione si trova nell'alternativa o di lasciare i posti vacanti o di accontentarsi di giovani meno che idonei, come purtroppo è avvenuto; e nel secondo, viceversa, vi è abbondanza di concorrenti con scarsità di posti; onde la impossibilità di appagare legittime aspirazioni e la dolorosa necessità di respingere giovani colti e valenti, che formerebbero un prezioso acquisto per l'Azienda dello Stato.

Il concorso quindi aperto ogni anno e per un numero ragguardevole e quasi sempre fisso di posti avrebbe anche uno scopo altamente morale ed educativo, incitando i giovani allo studio, colla prospettiva di un facile e pronto collocamento, e tornerebbe nello stesso tempo di grande vantaggio per lo Stato, che sarebbe così al caso di scegliere, fra i migliori elementi, i propri impiegati.

Graduatorie, nomine, promozioni a scelta e per merito e per concorso, sanzioni disciplinari, dovrebbero avvenire sotto la sorveglianza ed in seguito a parere di Consigli di Amministrazione e di disciplina, istituiti presso ciascun Ministero, e di un Consiglio generale sedente presso la Presidenza del Consiglio.

Tanto il pagamento degli stipendi, quanto i provvedimenti relativi alle nomine e promozioni dovrebbero di necessità affidarsi ad un solo Ministero, che non potrebbe essere che quello del Tesoro, attesa la speciale sua competenza.

Accennati così di volo i criteri che dovrebbero essere il cardine del nuovo ordinamento, credo opportuno, a maggior chiarimento, di formulare più ampiamente le disposizioni che dovrebbero regolare la materia sotto forma di un abbozzo di progetto di legge, unito in allegato.

***

Esaminerò ora le conseguenze finanziarie, almeno in via approssimativa, della progettata riforma.

Da uno spoglio fatto degli organici di tutti i Ministeri, eccettuati quelli che per necessità dovrebbero essere esclusi dalla fusione, risulta che per la carriera amministrativa si hanno:

(*) Ved. la prima parte nel numero 1730.

Funzionari con stipendio di	L.	9,000	N.	31
» » »	»	8,000	»	25
» » »	»	7,000	»	77
» » »	»	6,000	»	83
» » »	»	5,000	»	167
» » »	»	4,500	»	146
» » »	»	4,000	»	252
» » »	»	3,500	»	204
» » »	»	3,000	»	205
» » »	»	2,500	»	187
» » »	»	2,000	»	147
» » »	»	1,500	»	—
		In totale	N.	1,524

E per la carrieria di ragioneria:

Funzionari con stipendio di	L.	9,000	N.	1
» » »	»	8,000	»	1
» » »	»	7,000	»	15
» » »	»	6,000	»	11
» » »	»	5,000	»	36
» » »	»	4,500	»	35
» » »	»	4,000	»	98
» » »	»	3,500	»	83
» » »	»	3.000	»	79
» » »	»	2,500	»	90
» » »	»	2,000	»	78
» » »	»	1,500	»	9
		In totale	N.	536

Fuse insieme queste due categorie abbiamo:

Funzionari con stipendio di	L.	9,000	N.	32
» » »	»	8,000	»	26
» » »	»	7,000	»	92
» » »	»	6,000	»	94
» » »	»	5,000	»	203
» » »	»	4,500	»	181
» » »	»	4,000	»	350
» » »	»	3,500	»	387
» » »	»	3,000	»	284
» » »	»	2,500	»	277
» » »	»	2,000	»	225
» » »	»	1,500	»	9
		In totale	N.	2,060

Per la seconda categoria, prendendo a base delle valutazioni, il nuovo progetto di organico, esclusi gli impiegati della Corte che, secondo me, appartenendo ad un corpo di controllo, non dovrebbero far parte del ruolo unico, abbiamo i seguenti dati:

Funzionari a	L.	4,000	87
»	»	3,500	345
»	»	3,000	260
»	»	2.500	519
»	»	2,000	362
»	»	1,500	155
	Totale		1,728
	Sono in totale funzionari		3,788

e l'ammontare complessivo dei loro stipendi è:

per la 1ª categoria di	L.	7,946,000
per la 2ª categoria di	»	4,589,500
In totale	L.	12,535,500

La spesa complessiva per sessenni e indennità di carica, come risulta dai bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1907-1908, ascende alla somma di L. 194,523.70.

Lo Stato spende adunque complessivamente per gli impiegati delle Amministrazioni centrali, contemplati dal presente progetto, la somma di L. 12,730,023,70.

Ammesso pure che non si debba diminuire il numero attuale degli impiegati, ciò che è molto discutibile, poichè con opportune semplificazioni nei servizi la diminuzione sarebbe possibile; che base principale della riforma debba essere quella della elevazione dello stipendio, non più corrispondente alle esigenze moderne, specie nella Capitale; ritenuto che non si possa fare a meno, anche pel decoro della funzione, di elevare lo stipendio ora irrisorio dei Sotto segretari di Stato, con un organico pressochè simile a quello che, solo a titolo di esempio, trascrivo più sotto, si avrebbe una spesa complessiva di L. 14,938,476,30, la quale in confronto di quella ora sostenuta presenta un aumento di L. 2,208,476.30.

Nè credo la differenza possa ritenersi eccessiva, quando si consideri che il Governo provvederebbe con essa stabilmente ed uniformemente al miglioramento di tutti i funzionari delle Amministrazioni Centrali, giusta le proporzioni seguenti:

Per la 1ª categoria:

Costo medio di un impiegato coi ruoli vigenti	L.	3.857,28
col ruolo in progetto	»	4,534,46
medio aumento	»	677,18

Per la 2ª categoria, non tenendo conto degli aumenti apportati col progetto organico testè presentato alla Camera dei Deputati:

Costo medio di un impiegato	L.	2,655,96
« col ruolo in progetto	»	3,113,76
Medio aumento	»	457,80

I vantaggi di siffatta riforma, oltre che per una benemerita e numerosa classe d'impiegati, sarebbero anche non lievi per il Governo, che vedrebbe chiusa per molto tempo l'êra dei continui ritocchi agli organici, e metterebbe fine agli odiosi confronti, alle continue agitazioni, ed alle maggiori spese ognora crescenti.

L. NINA.

CASSE DI RISPARMIO IN ITALIA

(FOLIGNO).

Abbiamo sott'occhio un'importante relazione di questa Cassa, che ci induce a tenere breve parola di essa.

La Cassa di Foligno originò nel 1857 da 78 persone che sottoscrissero 150 azioni da scudi romani 10: epperò una dotazione originaria di scudi 1500 pari a lire 7980.

Il rescritto pontificio di approvazione è del 7 ottobre 1857 e le operazioni cominciarono il 31 gennaio 1858. L'interesse sui depositi ordinari durò nella misura del 4 per cento dalla fondazione a tutto il 1892: col 1893 fu diminuito al 3.50, ma ritornò al 4 col 1895: dal primo luglio 1900 è del 3,75 per cento.

Successivamente questa Cassa aumentò il numero dei libretti che da 285 nel 1858 con un credito di lire 36,654 furono nel 1904, 12,233 per oltre cinque milioni.

Le operazioni principali furono: mantenere l'impiego in fondi pubblici e in cambi, riscontare effetti, concorrere all'erezione di Banche, fare

mutui ipotecari, sovvenzioni cambiarie dirette, acquisti di titoli, e principalmente interessi cambiari, che costituivano al 1904 i quattro settimi della sua attività.

Numerosi furono le erogazioni per beneficenza che così si possono dividere:

dal 1863 al 1870	L. 2,493
dal 1871 al 1880	» 15,612
dal 1881 al 1890	» 40,778
dal 1891 al 1900	» 20,4.0
1901	» 11,926

E le *Notizie storiche delle Casse di Risparmio in Italia dal 1822 al 1904* ben a ragione affermano che la Cassa di Risparmio di Foligno è per importanza la seconda dell'Umbria dopo quella di Terni, « ed esercita senza dubbio considerevole e benefica influenza nella economia locale ».

Dalla Relazione del Direttore all'Assemblea degli Azionisti che approvò il bilancio 1906, si arguisce che, alla chiusura dell'esercizio, il movimento generale risultò di lire 50,710,661.41, con un aumento in confronto del 1905 di Lire 3.823.722,75.

Nondimeno il profitto che l'Istituto ne ha ritratto, come alle tabelle delle Spese e Rendite, è stato notevolmente inferiore a quello dell'antecedente esercizio, essendosi concretato in lire 30,961.39, quando invece nel 1905 l'utile netto conseguito fu di 40.469,46.

Ecco le ragioni di questa differenza esposte dal Direttore:

« Il Consiglio, vista l'ininterrotta affluenza di denaro nelle nostre casse, effetto della immensa fiducia che ne circonda, vista la conseguente enorme giacenza di numerario, che faceva ricorrere ad impieghi poco rimunerativi, in seduta del 28 giugno u. s., per favorire nel miglior modo il promettente sviluppo commerciale della nostra regione, decise di ribassare dal 6 al 5 per cento lo sconto degli effetti a scadenza non superiore ai quattro mesi, e di mettere allo stesso saggio, con uguale ribasso, l'interesse dei conti correnti e passivi. Non ne sarebbe derivato un grave spostamento, se si fosse potuto in pari tempo deliberare un correlativo coveniente ribasso negli interessi degli ingenti depositi a risparmio; ma per ministero di legge ciò non fu possibile. Furono bensì aboliti i buoni fruttifferi a scadenza fissa, per i quali corrispondevasi l'interesse del 4 per cento; ma per il resto la riforma dovette essere rimandata al primo gennaio 1907, nel qual mese venne in fatti attuata colla diminuzioni di $^1/_4$ per cento su tutte le categorie di depositi, eccettuata quella del piccolo risparmio.

E' chiaro che, se nel luglio 1906 avesse potuto farsi ciò che per questo oggetto dovette essere rimandato al gennaio 1907, le L. 10.000 circa di minori utili realizzati nell'esercizio decorso, si sarebbero convertite in un maggior profitto di qualche rilievo.

E ciò ci autorizza ad affermare, che in fatto di rendite, ben diverse saranno le risultanze del bilancio 1907, sia per il minor costo dei depositi, sia per il numero e l'importanza dei nuovi investimenti, resi possibili dalla diminuzione dei saggi, onde minor giacenza in perdita. Senza dire poi, che, non nel 1907, ma negli anni successivi, si avrà anche un sensibile beneficio dalla diminuzione dell'imposta di Ricchezza Mobile, a cagione dei minori interessi, che per i depositi verranno pagati ».

Il conto del patrimonio al 31 dicembre 1906, pure essendo stato portato a beneficio del medesimo le rendite nette dell'esercizio in lire 27,865.26, lungi da ricevere nel suo complesso un incremento, presenta, in confronto del 31 dicembre 1905, una diminuzione di lire 265,88. La cosa a prima vista parrebbe inesplicabile, ma il dettaglio di detto conto dà di questo fatto la spiegazione esauriente. Le rendite del 1906 appariscono ivi assorbite, quanto a L. 13,534,20 dal minor valore, che per le vicende di borsa avevano alla chiusura dell'esercizio i valori di proprietà dell'Istituto, quanto a L. 14,610.24 da svalutazione di partite, che, accertatane la assoluta inesigibilità, il Consiglio ha deciso di depennare dalle attività della Cassa. Tra queste partite due sono importantissime e rappresentano da sole L. 10,080.44. La prima trae la sua origine da una antica impresa cittadina, la quale, disgraziatamente, non ha corrisposto alle liete previsioni che se ne facevano allorchè venne iniziata; la seconda rappresenta la chiusura definitiva dei tristi avvenimenti, che contristarono questa Cassa nel 1897; ed è in verità l'unica perdita che è derivata, mentre tutte le ingenti partite, che a quell'epoca per tali avvenimenti vennero accese nei conti da regolare, furono nel 1906 per intiero realizzate coi relativi accessori, nulla escluso ed eccettuato.

Infine nel bilancio economico si riscontra un aumento dei fondi pubblici; un aumento del conto cambiali agli atti; un notevole aumento di L. 600,928.51 nei conti correnti, che fu unicamente determinato dalla straordinaria abbondanza di numerario.

Anche i conti correnti garantiti con privati si trovano al 31 dicembre 1906 aumentati di L. 114,898.55. Questa forma di investimenti, per la quale in ogni singolo affidamento viene dal Consiglio adoperata la massima oculatezza e cautela, richiedendosi sempre garanzie efficacissime, specialmente dopo il ribasso del saggio dell'interesse, ha tutte le simpatie della nostra clientela, che sa e vede, come in questo genere di operazioni l'Istituto nostro tratti con vera e perfetta reciprocità, e con la maggior larghezza servizievole.

Non un grande aumento risulta quindi sul bilancio del 49° esercizio della Cassa di Risparmio di Foligno; ma certo è da constatare un consolidamento della generale floridezza di esso. Ciò dà a bene sperare che nulla si trascuri da chi vi è preposto per il benessere costante dell'importante Istituto.

Rivista Bibliografica

Costantino Bresciani. - *Il rapporto tra pigione e reddito.* — Roma, *Giornale degli Economisti*, 1906, pag. 28.

L'Autore, con un diligente studio, approfondisce, sulla base di alcuni dati statistici, la tesi, che la distribuzione delle pigioni, ovvero la distribuzione delle abitazioni secondo le classi di pigione, non sembra obbedire alla stessa legge secondo la quale si distribuiscono i redditi.

Apparisce da questa interessantissima analisi che la distribuzione delle pigioni è nel suo complesso, dominata dalla distribuzione dei redditi, sicchè, normalmente, a redditi maggiori corrispondono pigioni maggiori, ma il rapporto tra reddito e pigione è altresì soggetto all'influenza di moltissime cause particolari e accidentali, le quali producono, in casi singoli, deviazioni più o meno notevoli in senso positivo o negativo dalla norma.

Prof. Enrico Loncao. - *Fondazione del Regno di Odoacre e suoi rapporti con l'Oriente.* — Scansano, Tip. degli Olmi, 1907, op. pag. 42.

Poichè gli storici orientali ed occidentali hanno raccontato in modo diverso la fondazione del Regno di Odoacre in Italia, l'Autore si accinge alla ricerca della verità storica di questo importante avvenimento, e lo fa con vasta erudizione e con lucida esposizione.

Dr. Angelo Fraccacreta. - *Il movimento operaio nell'agricoltura francese.*— Napoli, L. Pierro, 1907, pag. 168 (L. 3).

Con molta diligenza, il giovane scrittore, intraprende lo studio del movimento delle moltitudini agricole in alcuni punti della Francia e precisamente al centro di essa i boscaiuoli, al sud, i viticultori.

L'Autore ha evitato le solite e facili generalità ed ha cercato invece di appoggiare il suo studio sopra dati di fatto, che ha raccolto, se non completi, sufficienti a dare ragione del suo pensiero.

Una buona descrizione dell'ambiente, ricerche sobrie e moderate sulle cause degli avvenimenti-studio delle origini delle Associazioni degli agri, coltori, esame dei moventi secondari dell'agitazione, valutazione, per quanto è possibile, imparziale delle condizioni economiche della regione e delle sue industrie, sono gli elementi di cui si è provvisto l'Autore. E' degno di nota, trattandosi di un giovane, l'acume con cui in più punti giudica il lato politico del movimento e della sua ripercussione nei varî partiti.

Forse l'Autore è stato un po' ottimista, per cui i fatti recentissimi potrebbero sembrare una smentita alle sue previsioni, ma anche questi fatti recentissimi, sulla entità dei quali bisogna fare una grossa tara per le solite esagerazioni della stampa, non paiono così gravi come dapprima temevasi, data specialmente l'indole delle popolazioni del Mezzodì della Francia.

In conclusione il lavoro, pur contendendo qualche menda, è buono e dà prova della diligenza e della larghezza di vedute dell'Autore.

C. D. Caruso. - *Livres fonciers et Banque foncière en Grèce.* — Paris, F. Alcan, 1906, pag. 107.

Quando la Grecia nel 1888 pensò di riordinare il sistema di iscrizione della proprietà fondiaria, specialmente perchè alcuni fatti facevano credere che coloro, i quali avevano acquistato proprietà demaniali, estendessero abusivamente i confini delle loro terre, l'Autore ebbe dal Governo varî incarichi per studiare la materia, specialmente in Germania ed in Austria-Ungheria. Dapprima si pensava di applicare senz'altro il sistema Torrens, ma parendo che il lavoro sarebbe stato troppo lungo e difficile, il Governo greco si persuase che era miglior cosa di seguire l'esempio dei due grandi Stati dell' Europa centrale, e specialmente i metodi seguiti dall'Austria nell'estendere i libri fondiari nella Bosna e nell' Erzegovina.

Nel lavoro che presentiamo ai nostri lettori, l'Autore prima di tutto espone minutamente il sistema dei libri fondiari della Germania e dell'Austria-Ungheria; nella seconda parte l'Autore spiega il suo concetto di istituire contemporaneamente una Banca fondiaria, che abbia per ufficio il prestito ipotecario ed il credito personale dei proprietari di immobili.

Finalmente nella terza parte espone lo stato attuale della complessa questione, e la necessità di nuovi eccitamenti per risolvere le difficoltà giuridiche, tecniche e finanziarie del problema.

James Mackaye. - *The politics of Utility.* — Boston, Brown and Comp., 1906, pagine 169 (cents. 50).

Questo lavoro non è che un'ultima parte di tutta una nuova costruzione dei fatti economici, che l'Autore ha tentato col nome di - The Economy of Happiness. » Non si potrebbe certo affermare che l'Autore abbia scoperte nuove basi per riedificare la scienza della Economia politica; i fatti quali sono e si mostrano, naturalmente permangono immutati, ma possono essere considerati da diversi punti di vista e quindi gli stessi fenomeni possono apparire molto differenti a ciascun studioso se il punto di partenza sia diverso. Difficilmente le scuole diverse possono fondare scuole loro proprie, poichè di fronte ai fatti tangibili non può essere che uno solo il giudizio, ove non sieno premessi preconcetti discordi.

Così la scuola utilitaria può fare una propria costruzione soltanto perchè parte dal concetto della utilità quale movente di ogni fatto economico; e la scuola liberale può fare cogli stessi fatti una costruzione sua propria soltanto, perchè dagli stessi fatti economici vuol ricavare la prova della bontà del concetto basato sulla necessaria armonia dei fatti.

Avviene lo stesso a chi misura la altezza di una montagna o di una torre con metodi diversi; si ottengono risultanze che riteniamo più o meno approssimative, e daremo la preferenza ad un metodo piuttosto che ad un altro, ma la altezza della montagna o della torre esiste precisa, e permane tale e quale è, indipendente da ogni metodo di misurazione.

Nelle scienze sociali, tuttavia, è molto pericolosa la sintesi od anche la semplice costruzione in base a criteri preconcetti; lo studioso arrischia

di rivolgere, anche inconsapevolmente, i fatti a sostegno della tesi, invece che dai fatti abbia a scaturire la tesi; o peggio ancora è costretto a dare alle parole scientifiche che usa un significato tutto speciale, impedendo così la facile intelligenza della sua stessa dottrina.

Pensiamo che un poco sia avvenuto così al nostro Autore, che ha appunto avuto bisogno di preporre alla sua trattazione un glossario, il che dimostrerebbe come egli temesse che i lettori dessero a certe parole il significato che hanno comunemente nella scienza.

Comunque, l'Autore dopo una breve prefazione tratta brevemente del meccanismo sociale, e molto più estesamente della concorrenza, traendo argomento da questo punto fondamentale della economia per esporre i concetti fondamentali dei fattori della produzione, del valore, dello scambio, ecc.

Il terzo capitolo tratta del monopolio privato e pubblico, il quarto, molto interessante, della *pantocrazia* e quindi della partecipazione dei fattori agli utili della produzione. L'ultimo capitolo che volge lo sguardo al prossimo avvenire (*the next step*) è una analisi originale delle rivoluzioni, delle loro origini, delle loro conseguenze.

Tutto insieme il libro merita studio, anche se ispiri, per il tentativo di una grande novità, qualche diffidenza.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco la **situazione della Cassa Nazionale italiana per gli operai,** desunta dal Rendiconto del settimo anno di esercizio.

Sulla somma disponibile risultante da rendiconto in L. 6,017,686.01 il Consiglio ha deliberato che sia assegnata nella misura di dieci, come lo fu in tutti gli anni precedenti, la quota ordinaria di concorso per l'anno 1906 ad ogni operaio inscritto, anche se abbia pagata per quell'anno la somma minima di 6 lire.

Con le assegnazioni fatte nella detta somma disponibile i fondi della Cassa al 31 dicembre 1906 risultano costituiti come segue:

Fondo patrimoniale	L.	18,000,000.00
Riserva di rischio	»	1,000,000.00
Fondo Invalidità	»	4,308,127.68
Fondo per le inscrizioni abbreviate	»	2,876,923.60
Fondo per le inscrizioni delle Società di M. S.	»	2,000,000.00
Fondo per le quote ordinarie di concorso del 1906	»	2,210,000.00
Fondo degli inscritti	»	18,729,869.00
Fondo Rend. vitalizie operaie	»	589,601.70
Fondi diversi	»	1,685,480.57
Totale dei Fondi	L.	51,849,502.64

Il Consiglio si è anche occupato del riordinamento degli uffici, ma pur provvedendo a quello che maggiormente urgeva cioè alla direzione degli uffici di ragioneria non ha potuto provvedere, per ragioni di opportunità, alla revisione dell'organico e al miglioramento degli stipendi, ciò che, preparato già dal direttore e dal Comitato esecutivo, era ed è desiderio e proposito comune di tradurre in atto.

Questo si farà indubbiamente, con le modificazioni che occorrono allo statuto e al regolamento tecnico in base al nuovo testo unico di legge 30 maggio 1907, nelle prossime adunanze del Consiglio di amministrazione, che si terranno nei primi del prossimo autunno. E gli impiegati, che hanno bene meritato dalla Cassa con la loro opera, non avranno certamente danno per il lieve indugio.

— Pubblichiamo il solito rendiconto dei **dati statistici sugli scioperi avvenuti in Italia nello scorso aprile.** Il totale degli scioperi ammontò a 266, di cui 50 si ebbero nelle costruzioni edilizie, 35 nella lavorazione delle pietre, 34 nelle industrie tessili, 26 nelle industrie attinenti al vestiario, 24 nelle industrie dei metalli e macchine, 16 nelle industrie estrattive, 16 nella lavorazione del legno e della paglia, 15 nelle industrie alimentari, 14 nelle industrie poligrafiche e della carta, 12 nei trasporti, 14 nell'agricoltura, 5 nella fabbricazione di prodotti chimici, 2 nella lavorazione delle pelli, 2 tra i camerieri ed 1 nella industria della pesca. Il numero degli scioperanti fu di 51,560 per i 237 scioperi in cui fu dato accertarlo con esattezza.

Di tutti questi scioperi, 168 furono cagionati da domanda di aumento di salario, 23 da domanda di diminuzione di orario, 2 da resistenza alla diminuzione del salario, 2 resistenza ad aumento di orario, 64 da ragioni varie, 7 da ragioni ignote.

Ebbero risultato totalmente favorevole per gli operai 62 scioperi, parzialmente favorevole 118, sfavorevole 57, sospensivo o ignoto 18.

— L'on. Chimirri ha compiuta la sua relazione sulla nuova **Convenzione italiana marittima.** In essa espone le varie fasi per le quali è passato il disegno di legge e le principali modificazioni apportatevi, che sono le seguenti:

1. Esercizio di Stato delle comunicazioni fra la Sicilia, la Sardegna e il Continente, adibendosi piroscafi celerissimi a turbina. Si abbreviano di tre ore almeno i percorsi fra Napoli e Palermo.

2. Il servizio obbligatorio di concentramento, mediante il congegno di tariffe minime, per mettere i caricatori dei piccoli porti quasi a parità di condizioni di quelli che esercitano la stessa via nei grandi porti.

3. Il sistema della sovvenzione decrescente, che porterà vantaggio all'erario per circa trenta milioni.

5. Le comunicazioni dirette con l' Estremo Oriente e con le nostre colonie.

Il *Giornale d' Italia* a questo riguardo ricorda che attualmente le importazioni dalla Cina giungono in Italia con bastimenti inglesi, e le nostre esportazioni in quell' Impero si eseguono sotto bandiera tedesca pagando noli più forti di quelli imposti alle merci tedesche imbarcate ad Amburgo.

— Il console britannico a Milano, Towsey, manda al « Foreign Office » un rapporto sullo **sviluppo commerciale ed industriale della**

Lombardia durante il 1906. — Il console nota come nel corso dell'annata si siano formate 671 Società con un capitale totale di 210 milioni di lire, con un aumento di 106 Società di 50 milioni sulle cifre corrispondenti dell'anno precedente.

Il rapporto si diffonde quindi ad esaminare lo sviluppo dell'industria della seta e del cotone ed il movimento commerciale, al quale queste due grandi industrie danno luogo; esamina poi le industrie di minore importanza, notando come in ogni campo di attività la Lombardia sia in continuo progresso.

Il console si riserva di inviare al proprio Governo un rapporto sull' Esposizione di Milano del 1901, appena le cifre ufficiali saranno complete.

Venendo poi a parlare dei crescenti rapporti commerciali fra l'Italia e le nazioni colle quali essa confina, il console nota che questi rapporti sono facilitati dal fatto che francesi, tedeschi, svizzeri ed austriaci studiano i bisogni del mercato italiano e vi si uniformano, che le loro merci arrivano a vagoni completi, in pochi giorni, mentre i commercianti inglesi non si curano affatto di studiare i bisogni del mercato italiano e per le loro merci si richiedono settimane di viaggio; inoltre esse devono essere pagate in anticipo, mentre gli altri importatori accordano un credito di tre mesi. Così gli inglesi hanno visto decrescere in questi ultimi anni l'ingente commercio che essi facevano in macchine agricole, il loro posto essendo preso da produttori nazionali o da concorrenti americani e francesi.

— Alla Camera francese si discusse la proposta di Basly, tendente a **limitare ad otto il massimo delle ore di lavoro nelle miniere in Francia.** La discussione riuscì interessante dal punto di vista economico-sociale.

Il deputato Aynard criticò l'opportunità di questa proposta perchè la Francia, ove la produzione del carbone diminuisce è un po' sotto la dipendenza della Germania e completamente sotto quella dell'Inghilterra. L'approvazione di questa proposta colpirebbe tutte le industrie di una grave imposta.

Yanet, relatore, difese la proposta le cui conseguenze non potranno essere pericolose, poichè delle deroghe potranno esservi apportate, specialmente nell'interesse della difesa nazionale. Prima della sua attuazione, le Compagnie troveranno i 16,000 operai necessari per impedire la diminuzione della produzione del carbone. D' altronde essa generalmente aumenta. La proposta non è collettivista, ma è umanitaria. Il relatore, applauditissimo, fece un triste quadro della situazione dei minatori.

Dopo il suo discorso la proposta fu approvata con 427 voti centro 123.

— Il Ministro dei lavori pubblici ha letto al Senato un progetto che regola il **funzionamento delle Società di assicurazioni in Spagna.** Fra le altre disposizioni il progetto prevede il deposito da parte delle Compagnie di assicurazioni sulla vita di una somma di 500,000 pesetas, in danaro o immobili; per le Società contro gli accidenti agrari e marittimi una garanzia di 25,000 pesetas in danaro o immobili; le Società di mutuo soccorso sono esenti da garanzia.

Sono considerate Compagnie estere quelle che hanno la direzione centrale in una capitale estera. Queste riserve sono indipendenti dalla riserva valutaria che dovrà essere costituita dal 5 per cento dei premi. Le Società saranno sottoposte ad ispezione.

A questo scopo sarà creata una direzione di ispezione al Ministero dei lavori pubblici. Le Società dovranno comunicare al Ministero tutte le informazioni e i documenti sulle loro operazioni. Saranno pubblicati tutti i bilanci in spagnuolo. In caso di non osservanza di tali disposizioni, le Società sono passibili di ammende gravi. Se la perdita sarà superiore alla metà del capitale sociale, lo scioglimento sarà obbligatorio.

— Ecco alcune **notizie statistiche circa il Canale di Suez nel 1906:**

Il traffico che si era alquanto affievolito nel 1905, ha ripreso nel 1906, sorpassando quello del 1904, massimo di tutti gli anni passati. Gli introiti totali del 1906 raggiunsero fr. 111,989,122.98, contro 42,279,469.57 di spese, compresi 4,000,000 passati al fondo di ammortizzazione e 150,320.64 a quello di assicurazioni e imprevisti.

Il prezzo di costo del canale al 31 dicembre 1906, ascende a franchi 612,484,201.23, compresi fr. 6,435,744.33 rappresentanti i lavori di miglioramento eseguiti nel 1906.

Durante il 1906 transitarono 3975 bastimenti, rappresentanti 13,445,504 tonnellate di registro.

Si è accentuato il fatto dell'aumento del tonnellaggio e diminuzione del numero. Rispetto al 1905, si hanno 141 navi in meno e 311,399 tonnellate in più. La stazza media del 1906 fu di tonnellate 3382, mentre fu di 3191 nel 1905.

I passaggi del 1906 si dividono in questo modo:

Bastimenti di commercio carichi	N. 2865	9,631,298
» » in zavorra	» 80	187,710
Battelli postali	» 888	3,213,555
Navi da guerra	» 98	222,363
Navi noleggiate dai Governi . .	» 44	190,778
	N. 3975	13,445,504

Rispetto alle bandiere si rilevano i seguenti principali risultati:

Il massimo traffico fu dato dall' Inghilterra con navi 2333 e 8,299,931 tonnellate. Seguono la Germania con 588 navi e 2,155,552 tonnellate, la Francia con 260 navi e 856,311 tonnellate e l'Olanda con 202 navi e 561,322 tonnellate.

L' Italia non diede che 82 navi e 181,235 tonnellate.

A partire dal 1° gennaio 1908 l'immersione d'acqua massima delle navi sarà portata da 27 a 28 piedi, e cioè da m. 8.23 a m. 8.53, grazie ai lavori di scavi eseguiti nel canale, portante il tirante d'acqua a m. 10.50. Tali lavori raggiunsero un lavoro di scavi a secco di metri cubi 167,697, e di 2,602,716 di dragaggi, dei quali 1,475,843 nel canale e 1,126,873 nell'avamporto di Porto Said.

Con i lavori di miglioramento si aumentò la larghezza del canale, si aprirono nuovi bacini portuali, si rinforzarono le gettate del porto canale

di Suez e in soli dragaggi si escavarono metri cubi 2,504,055 oltre 1,435,616 di sterri all'asciutto,

I lavori di dragaggio si fanno generalmente in economia dall'Amministrazione con un potente materiale effossorio, il cui costo in inventario, compreso gli accessori ascende a fr. 31,619,071.58.

L'estensione nuovamente acquistata dalla navigazione postale e dai servizi regolari di « cargo-boats » e il crescente sviluppo di nuovi scambi assicura all'opera del Lesseps un avvenire sempre migliore, e al 21 maggio 1907 gli introiti rappresentavano già un aumento di fr. 870,000 per quelli del corrispondente periodo del 1906.

La Compagnia però volge sempre ogni sua cura e studio a far partecipare anche il commercio della sua prosperità, profondendo intelligentemente somme enormi in miglioramenti sempre più vantaggiosi e progressivi.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio del Belgio. Durante i cinque primi mesi del 1907, le importazioni si sono elevate a 8,807,511 tonn. per un valore di 5,166,837 mila fr. contro 8.631,022 tonn. aventi un valore di 1,362.022,000 fr. avuti durante i cinque primi mesi del 1906. Per le esportazioni, questo stesso periodo comporta una cifra di 6,552,807 tonn. per un valore di 1,008,868,000 fr. contro 6.695,297 tonn. per un valore di 970.173,000 fr. durante i cinque primi mesi del 1906.

Da queste cifre risultano aumenti di 175,693 tonn. per le esportazioni e di 204.815,000 per le importazioni.

La differenza per le esportazione si salda con un aumento di 142,490 fr. e una diminuzione di 38,695 tonn.

Il totale dei diritti di dogana percetti durante i cinque primi mesi di quest'anno si eleva a 24,408,441 fr. contro 24,500,107 fr. nel 1906; ciò che stabilisce una differenza in meno di 91,666 fr.

Nelle cifre citate figurano così i quattro paesi principali:

Importazioni

	1907	diff. sul 1906 (in migliaia di fr.)
Germania	140,978	— 8,543
Inghilterra	184,325	+ 13,111
Francia	135,658	+ 15,656
Paesi Bassi	112,676	+ 11,157

Esportazioni

Germania	236,328	+ 3,853
Inghilterra	179,544	+ 3,785
Francia	134,306	+ 25,400
Paesi Bassi	109,331	+ 11,133

Il commercio della Rumania. — La Direzione della statistica generale al Ministero delle Finanze rumeno ha fatto conoscere la statistica del commercio estero della Rumania nel secondo trimestre del 1906.

Secondo le cifre testè pubblicate il commercio estero avrebbe raggiunto, durante il periodo suindicato, fr. 162,205,480 con un aumento di circa 18 milioni sul periodo corrispondente del 1905.

Le importazioni figurano per 72,272,586 fr. contro 82,385,578 e le esportazioni per 89,932,894 fr. contro 62,115,606.

Per i sei primi mesi del 1906, il commercio estero si è elevato a 364,663,737 fr. di cui 211,359,269 per le importazioni e 153,304,408 per le esportazioni. Ecco la ripartizione per categorie:

Primo semestre 1906.

	Importazione franchi	Esportazione franchi
Animali e prodotti animali	45,587,762	7,398,154
Prod. del suolo	84,357,427	134.794,705
Prod. del sottosuolo	45,219,542	10,563,927
Prod. diversi	36,194,538	547,682
Totale	211,359,269	153,304,468

La maggior parte delle esportazioni è costituita dai cereali, dal legname e petrolio e suoi derivati.

Tra i principali articoli di importazione si trovano i metalli, greggi o manifatturati, i tessili, le macchine, le lane e pelli ecc.

Il commercio del Benadir. — Un rapporto da Mogadiscio del sig. Cerrina, reggente il governo del Benadir, al Ministero degli Esteri dà contezza del movimento commerciale della colonia del Benadir nell'esercizio 1905 906.

In codesto esercizio gli introiti doganali e diritti accessori diedero un introito totale di talleri di M. T. 185,806.80 pari, per le diverse oscillazioni del valore del tallero, a L. 457,780,46, con un aumento sull'anno precedente di talleri 61,836.93 pari a L. 151,500.48.

A questo aumento le importazioni concorsero per talleri 32,383 pari a L. 79,389.

L'elevazione delle tariffe doganali concorse per poco più di un terzo ad un così notevole aumento nel gettito dei dazi di importazione, e il rimanente fu conseguenza di maggiori quantità di merci importate nella colonia.

Ciò prova che il commercio ha preso realmente un maggiore sviluppo, sia per la sicurezza delle strade che facilitano gli scambi fra la costa e l'interno, sia per la necessità di quantità maggiori di merci delle quali si generalizza il consumo.

Infatti nel 1905-906 furono importati 196,133 kg. di caffè, in confronto a kg. 137,372 nell'esercizio precedente, con un aumento del 42,7 per cento.

I filati, che vengono usati dalla industria locale nella fabbricazione dei tessuti detti del Benadir, da kg. 18,888 sono saliti a kg. 36,800.

L'importazione di questo prodotto, che è quasi esclusivamente di fabbricazione inglese e germanica, è dunque quasi raddoppiata.

Il commercio dei tessuti superò quello di qualsiasi altra merce, perchè di quelli di cotone greggio, se ne importarono balle 6702 con un aumento di balle 1442.

Aggiungendo al valore commerciale di queste cotonate greggie quello degli altri tessuti di cotone stampati o imbianchiti, di quelli di seta e misti, si ottiene un totale di L. 1,878,371 contro 396,454 nell'esercizio precedente.

Passando alle esportazioni, si nota che esse concorsero con L. 52,983 all'aumento degli introiti doganali sull'esercizio precedente. Se da questa somma si vuole detrarre una somma di talleri 8732, che rappresenta un introito occasionale, perchè prodotto dal dazio sull'ambra grigia, che venne trovata sulla spiaggia in forte quantità (kg. 83,384) mentre nel 1904-905 se ne trovarono solo kg. 9720 e talleri 1054; importo del dazio di esportazione per l'Arabia e le Indie di 69,718 talleri d'argento, resta sempre che le merci esportate produssero un maggiore introito doganale di L. 25,908.

Si verificarono maggiori esportazioni nel bestiame da capi 12,200 a 13,000; nella dura da q. 2,104 a 6,640; nei legnami da q. 547 a 2,276; nei semi di sesamo da q. 401 a 1,985 e nell'olio di sesamo da q. 117 a 216.

Si ebbe una minore esportazione nelle pelli da q. 18,045 a 17,928, ma la lieve diminuzione fu compensata dal maggior costo delle pelli per la richiesta dei mercati di Europa e d' America. Infatti mentre nel 1904-905 il valore complessivo di esse fu di L. 1,600,261 nel 1905-906 fu di L. 1,008,449.

Anche del burro indigeno diminuì notevolmente l' esportazione da 414,272 kg. a 223,344.

Il commercio del Brasile. — Secondo le statistiche pubblicate nella *Brasilian Review,* il commercio estero del Brasile sarebbe arrivato per i primi tre mesi del 1907, a 395,160,244 milreis, di cui 147,316,989 alle importazioni e 247,843,255 alle esportazioni.

Ecco i valori per gli ultimi 7 anni:

1° trimestre	Import. (milres papier)	Esport.
1901	101,837,917	205,257,495
1902	109,654,185	197,521,996
1903	117,336,466	200,910,378
1904	124,908,639	194,992,892
1905	116,753,991	208,645,445
1906	99,827,551	186,034,874
1907	147,316,989	247,843,255

Il commercio del Giappone. — Ecco il commercio del Giappone nel marzo 1907:

	Marzo 1907 (zeus)	Marzo 1906
Esportazione	33,079,357	35,485,400
Importazione	43,319,953	42,755,755
Totali	76,399,310	78,227,155
Diff. dell'import.	10,240,596	7,256,355

	Tre mesi 1907		Differenza
Esportazione	94,876,463	+	7,920,832
Importazione	121,652,280	+	12,607,673
Totale	216,528,743	+	20,528,505
Eccedenza delle importazioni	26,775,817		

La importazione dei metalli preziosi ebbero nel marzo un valore di 1,690 mila l'oro (contro 274 mila nel 1906) e di 817 l'orgento, contro 233 mila nel precedente anno.

Le importazioni dei metalli nello stesso mese ebbero 507 mila l'oro e 175 l'argento contro 10 milioni 940 mila e 1,783 mila rispettivamente.

Nei tre primi mesi le esportazioni dell'oro furono 4,542 mila, dell'argento 2,912 contro 7,671 mila e 5,862 mila rispettivamente; le importazioni furono 5,455 mila e 210,464.

Il commercio della Persia. — Ecco le cifre del commercio della Persia nel quarto trimestre 1906;

	1906 (dracme)		Differenza sul 1905
Importazione	39,680,219	—	3.253,500
Esportazione	29,064,135	+	4,515,027
Totali	68,744,354	+	1,261,527
Diritti di dogana (drac. di carta)	11,257,426	+	68,862
Diritti di dogana (drac. d'oro)	1,199,864	+	131,708

Ecco i risultati di tutto l'anno 1906;

	1905 (dracme)		Differenza sul 1905
Importazione	14,345,405	+	2,668,343
Esportazione	118,057,161	+	34,196,522
Totali	261,508,566	+	36,864,865
Diritti di dogana (drac. di carta)	39,132,852	+	5,488,083
Diritti di dogana (drac. d'oro)	4,562,734	+	775,682

Il commercio dell' Egitto. — Nel primo trimestre del 1907, secondo la statistica delle dogane egiziane, il commercio complessivo dell' Egitto con l'estero è ammontato al L. Eg. 15.132,933, contro 12.703,468 nel periodo corrispondente del 1906. La lira egiziana corrisponde a lire italiane 25,92.

A formare questa cifra le importazioni hanno concorso con lire Eg. 6,155,042 contro 5,261,691 nel 1906 e le esportazioni con 8,977,850 contro 7,441,777 nel primo trimestre del 1906.

Si è verificato quindi un aumento di 893,351 lire Eg. nelle importazioni e di 1.536,113 nelle esportazioni, in confronto ai primi tre mesi dell'anno passato.

Ecco come le importazioni in Egitto si ripartiscono per i principali paesi:

	1906	*1907* Lire Egiziane	*Differenza*	
Inghilterra	1,988,632	2,362,296	+	373,673
Francia	624,092	836,797	+	212,705
Turchia	590,858	601,175	+	10,317
Austria-Ungheria	391,544	495,133	+	103.589
Italia	281,165	327,024	+	45,859
Germania	210,555	301,527	+	91,°72
Belgio	271,973	244,308	+	27,665
Russia	121,927	159,407	+	36,480
America	130,986	105,328	—	25,658
Svezia	97,224	104,765	+	7,541

L'Italia ha conservato il 5° posto ed ha contribuito alle importazione in Egirto con quattro categorie di merci: burro fresco e salato; farine e fecole; vini e liquori; filati e tessuti.

Ecco come l'esportazione egiziana si divide per i principali paesi:

	1906 L. Eg.	1907 L. Eg.	Differ. L. Eg
Inghilterra	3,972,423	4,263,132	+ 290,709
America	473,522	1,063,103	+ 589,581
Germania	705 908	810,417	+ 104.509
Francia	566,108	643,426	+ 77,318
Austria-Ungheria	397,131	504,883	+ 143,753
Russia	425,548	536,477	+ 110,919
Svizzera	247,168	344,239	+ 97,071
Italia	230,434	274,318	+ 43,884
Spagna	142,413	207.362	+ 64,949
Estremo Oriente	63,764	117.221	+ 53,457

L'esportazione egiziana per l'Italia si compone per lire Eg. 267,773 di cotone greggio e per le rimanenti L. Eg. 6,545 di cereali, derrate, coloniali, pelli, stracci, legnami e tabacchi.

LE CONDIZIONI INDUSTRIALI
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Riportiamo quanto sulle condizioni industriali di questa provincia, si dice in una Monografia testè compilata dal signor Luigi Tarchi, Vice-Segretario della Camera di commercio di Firenze:

Chiunque percorra con la mente il brevissimo tratto di storia italiana, svoltasi da poco più di un decennio, può con soddisfazione osservare il progresso della nostra vita economica, progresso notevole, così che, fatte le proporzioni di popolazione e di ricchezza capitalistica, esso appare uguale a quello invidiato all'Inghilterra, alla Germania ed alla Francia.

Fino a qualche anno fa sembrava che la regione fiorentina, considerata in antico come sede di un popolo di banchieri, di mercanti e di operai e gloriosa tanto nelle arti che nei commerci, dovesse essere riservata soltanto all'ammirazione dei forestieri per i suoi tesori artistici e per le nobilissime tradizioni del tempo, in cui quei mercanti e quegli artigiani, col fine loro ingegno, portavano per tutta la terra civile, il maneggio del commercio. Pareva che non potesse tornare la vita vigorosa di un tempo e che la nostra provincia non potesse validamente contribuire al progresso industriale d'Italia coi suoi abilissimi fabbricanti e coi suoi intelligenti operai ai quali sorride l'arte geniale.

Ma è avvenuto il contrario; i vaticinatori di uno stato industriale apatico, non tennero conto delle energie intime di queste popolazioni, a sorti più liete chiamate: essi trascurano quella forza che sorge spontanea e indipendente da ogni energia esteriore e che superando ostacoli, vincendo pregiudizi, tanto più si esplica, quanto più va crescendo.

Le sinistre previsioni furono sfatate; il capitale altre volte diffidente e ritroso si riversò benefico seme nei solchi del lavoro fiorentino; lo spirito di intrapresa si diffuse a ravvivare anche i più timidi; i processi tecnici si perfezionarono tanto nelle industrie nuove quanto in quelle antiche.

Anima, adesso, il popolo nostro una forza intima prevalente su ogni resistenza, uno spirito di sviluppo industriale che mantiene in vita le singole energie e le armonizza, affinchè concorrano a sospingere il passo nella via del progresso economico e civile. Ed infatti se posiamo l'occhio sul capoluogo della provincia vediamo che tutte le industrie sono in costante espansione e molti fra i modesti lavoratori di un tempo, sono assurti all'importanza di grandi stabilimenti di produzione, provvisti di un notevole contingente di operai e forniti di macchinari e di utensili perfezionati e di ultimo modello.

E questa trasformazione in vita sociale non si limita alla città di Firenze, ma si propaga, in maggiore o minore proporzione, in quasi tutti i Comuni della Provincia, e perfino in quelle località che per la loro posizione topografica sembrano meno adatte allo sviluppo ed al progresso di industrie manifatturiere.

Infatti, a Borgo S. Lorenzo, centro della attività commerciale del Mugello, quantunque la vita industriale non basti ancora a dar lavoro al crescente sviluppo della popolazione, pure l'elemento operaio trova facile collocamento nelle fabbriche di laterizi, nelle concie di pellami, nelle fabbrica di veicoli, nell'arte muraria, nelle industrie agricole, ecc.

A Cantagallo fino a circa quattro anni fa rappresentavano l'industria locale due modesti opifici per la lavorazione della lana, oggi invece questo ramo di manifatture ha preso vaste proporzioni e sono sorti stabilimenti di considerevole importanza ed in continuo incremento, che assicurano il lavoro ad un discreto numero di operai.

A Greve, località accreditata per l'industria enologica, si è formata una Società anonima fra i produttori di vino, che si ripromette di migliorare le condizioni del commercio enologico collo spingere l'accreditato e genuino vino del Chianti direttamente al consumo.

A Prato, città eminentemente industriale, l'arte della lana, assai fiorente da antico tempo, percorre un cammino ascensionale importantissimo. Gli stabilimenti perfezionatisi nella produzione hanno dato all'arte un nuovo e potente impulso, e taloni di essi hanno raddoppiato la loro potenzialità produttiva. E questo incremento trova altresì riscontro nel desiderio vivissimo dei piccoli fabbricanti di tessuti di darsi alla grande industria. Infatti le modeste lavorazioni a domicilio si trasformano in stabilimenti meccanici di alta potenzialità, come ad esempio quelli in costruzione delle ditte Valaparti, Galardeschi e Risaliti, Mazzoni e Davizzi.

Affine all'industria della lana, ed anzi come prima base di essa, è il commercio degli stracci, inquantochè la specialità dei tessuti pratesi consiste nelle lane meccaniche e miste. Era perciò naturale che anch'esso subisse un notevole incremento.

L'industria dei mobili, quella delle candele, dei saponi e delle paste alimentari sono pure in notevole sviluppo e in questi ultimi anni hanno quasi triplicata la loro produzione.

Prospera è l'industria edilizia che va assumendo un ulteriore sviluppo per il sorgere di stabilimenti industriali e per il vertiginoso accrescimento della popolazione.

Una prova eloquente dell'aumento della attività industriale di questa città è data dallo spoglio dei registri della stazione ferroviaria. Resulta infatti che nel 1906, rispetto all'anno precedente, partirono da Prato $^1/_3$ più di tessuti, $^1/_4$ più di stracci scelti e $^1/_4$ più di oleina, di candele e sapone. A queste spedizioni fa riscontro un proporzionale maggiore arrivo di stracci non scelti, grassi, carbone fossile, lignite, macchine, legnami segati e ferro in verghe.

Un risveglio industriale notasi pure a San Casciano in Val di Pesa, ove è stata di recente aperta una distilleria di vinaccie che promette di assumere una notevole importanza e ove si sta provvedendo all'impianto di una vetreria, alla quale non potrà mancare un sicuro sviluppo, tenuto conto della grande produzione vinicola di questo territorio.

A Sesto Fiorentino, oltre al buon andamento delle industrie di nuova fondazione e di quelle della paglia e dei saponi, è da segnalare particolarmente lo sviluppo assunto dalla celebre Manifattura di Doccia della Società ceramica Richard-Ginori, la quale ha provveduto alle costruzione di quattro grandissime fornaci con le quali può dirsi sia raddoppiata la potenzialità produttiva dello stabilimento.

A Signa, ove la industria della paglia è prevalente, non manca lavoro, e gli operai trovano sufficiente guadagno. Da qualche hanno l'industria delle Terrecotte artistiche ha assunto mondiale rinomanza mercè lo zelo e l'attività della ditta Bondì, principale casa dedicata a siffatte produzioni.

A Cutigliano, comune montano, le industrie si mantengono stazionarie ad eccezione di quella della villeggiatura a Boscolungo, ma a togliere il primato che spetterebbe a questa località come stazione climatica influiscono la lontananza della ferrovia, la deficienza di una *réclame* continua ed estesa, la mancanza di slancio nelle iniziative private e quello spirito di innovazione e di modernità che hanno accreditato stazioni di minori attrattive naturali.

Per l'incremento delle poche lavorazioni locali dà buone speranze l'iniziativa di una Società per la creazione di un grande stabilimento idro-elettrico per la produzione e distribuzione di forza motrice.

A Larciano, l'industria delle granate di saggina è in continuo incremento e circa 200 operai trovano in essa conveniente lavoro.

Fra i più notevoli stabilimenti industriali aperti da poco in Pistoia si segnala una fabbrica di mobili di legno e lavori in quadro per serrature, una conceria, una fonderia in bronzo, una fabbrica di *fantasie*, una fabbrica di mattonelle ed altre di minore importanza. E' pure florida l'industria della costruzione di veicoli, ma le industrie del ferro hanno proporzionatamente preso maggiore espansione.

(Continua).

La statistica delle industrie artistiche in Italia

Da dati testi raccolti risulta che delle industrie italiane sono classificate fra quelle artistiche: l'oreficeria, la gioielleria, il taglio dei diamanti, i lavori in corallo e tartaruga, madreperla, lava, camei, perle romane e mosaico.

Gli opifici per dette lavorazioni interessantissime in Italia erano nel 1894 in numero di 526 e impiegavano 15,267 lavoranti: disponevano di 3 caldaie a vapore di

una forza complessiva di 84 cavalli e 30 motori di 174 cav. dinamici. Gli artieri erano classificati in 7930 uomini, 1626 fanciulli, 5135 donne e 576 fanciulle.

Ecco come si ripartivano gli opifici:

	Num. opifici	*Motori num.*	*cav. din.*	*Num. lavor.*
Oreficeria, argenteria, gioielleria, lavori in filigrana	450	20	104	5.347
Taglio di diamanti	1	1	6	15
Idem pietre false per gioielleria	1	1	3	40
Idem pietre dure	3	2	49	229
Lavori in corallo	30	6	12	9.032
Idem tartaruga, madreperla, ecc.	20	—	—	146
Fabbricaz. perle romane	4	—	—	24
Mosaico	17	—	—	434
Totale	526	30	174	15.267

Queste cifre però non rappresentano che in parte lo stato delle industrie suddette nel nostro paese, giacchè all' infuori dei lavoranti in laboratori più o meno grandi, vi sono gioiellieri, orefici, mosaicisti ecc. i quali, oltre a vendere oggetti acquistati in altre fabbriche, ne eseguiscono e ne aggiustano da soli o coll' aiuto di uno o due dipendenti.

Infatti i due censimenti del 1882 e del 1901 danno cifre più alte di persone occupate in questi generi d'industria e cioè 27,905 nel 1882 e 27,218 nel 1901.

Nella lavorazione del corallo, tartaruga, madreperla e lava nel 1882 erano occupati 11,058 individui e nel 1901 secondo l' inchiesta industriale 9178 soltanto.

L' industria del corallo infatti subì una grave crisi a partire dal 1888, in seguito alla minore richiesta, per la concorrenza dei coralli esteri specialmente giapponesi.

Ma da qualche anno vi è stata una promettente ripresa, e la lavorazione del corallo e più ancora quella dell' avorio, tartaruga e madreperla sono in notevole incremento.

Però in confronto d' altri paesi l' avorio è in Italia poco lavorato, giacchè alla richiesta d' intarsi, guarnizioni, manichi, palle da bigliardo, scacchi, giuocattoli ecc. sui mercati europei, provvedono in massima parte i lavoratori francesi, olandesi e austriaci.

Meno scarsa è la maestranza occupata alla fabbricazione di oggetti di tartaruga e madreperla.

I centri principali dell' arte del mosaico sono Roma e Firenze, dove si riallaccia ad antichissime tradizioni. Fino verso la metà del secolo scorso i lavori in mosaico costituivano uno dei rami più fiorenti d' arte industriale, ma da quel tempo essi subirono una forte scossa, affievolendosi la domanda di mosaici minuti montati per ornamento che erano molto ricercati dagli stranieri.

Le sorti di questa industria sono venute sempre più declinando; infatti mentre nell'anno 1865 vi erano in Roma un migliaio di operai, la statistica del 1882 non ne segnava più che 908 in tutto il Regno, e il censimento del 1901 non li considera più a parte, ma li mette in blocco cogli operai addetti all'oreficeria.

Dall'inchiesta del 1903 il movimento dei mosaicisti è risultato di 434, dei quali appena un centinaio a Roma, 200 a Venezia e 130 a Firenze.

Diminuito pure è il numero dei lavoranti in gioielli, pietre dure e oreficeria. La diminuzione segna un decadimento di questa industria. Così a Napoli, dove la lavorazione dell'oro aveva in passato un notevole sviluppo, è venuta decadendo specialmente per la concorrenza della Germania.

L'arte d'intagliare in incavo o in rilievo le gemme, le pietre dure e le conchiglie, fiorente fino a poco tempo fa in parecchie città italiane, è ora praticata soltanto da un piccolo numero di abili artisti.

Dal 1875 in poi è cresciuta l'importazione di gioielli e lavori in oro e argeto, ed è diminuita la esportazione.

Le industrie artistiche di cui è parola, sono generalmente localizzate in pochi centri, nei quali hanno lunga e gloriosa tradizione ed una maestranza bene addestrata.

I lavori in oreficeria e gioielleria si fanno specialmente in Napoli (1196 operai), Roma (1056 quasi tutti a domicilio), Milano (734), Alessandria (656), Firenze (575), Vicenza (451). Bologna (270), Novara (154) e per certi lavori speciali Chieti (92) e Trapani (80).

L'industria della filigrana era un tempo esercitata in Genova, Torino e Vercelli, e dava luogo a un notevole commercio di esportazione sopratutto verso la Germania e l'America. Ma questa industria è venuta rapidamente decadendo ed ora è ristretta unicamente a Genova, dove dà lavoro ad una cinquantina di operai appena, quasi tutti a domicilio.

La lavorazione del corallo, come è noto, si esercita principalmente a Torre del Greco e a Napoli.

A Roma si compie esclusivamente la fabbricazione delle perle artificiali, dette appunto perle romane, formando il nocciolo con gesso crudo e rivestendolo esternamente con un miscuglio di aspetto perlaceo composto di bianco d'uovo e della così detta essenza orientale.

A Roma rimangono pure gli ultini superstiti rappresentanti dell'arte dei cammei, che si va perdendo.

Le pietre preziose false, costituiscono una industria eminentemente parigina: le vetrerie di Venezia attendono in parte a questa fabbricazione, ma non competono con Parigi.

A Reggio Emilia una fabbrica con 40 operai taglia pietre false per oreficeria; a Pisa una fabbrica con 15 operai taglia diamanti; a Novara e Cremona 229 operai tagliano pietre dure per orologi.

PEL RIPOSO SETTIMANALE

E' importante conoscere la relazione che sulla legge sul riposo settimanale testè discussa alla Camera, aveva presentato il deputato on. Pavia.

In essa il relatore comincia ricordando che un'altra legge sulla grave questione fu già disapprovata dalla Camera per i troppo estesi confini nei quali era contenuta. Afferma quindi, contraddicendo l' opinione di molti, che in questa materia è giusto e buono l'intervento dello Stato il quale, come cura il corso dell'acqua perchè non sortano inquinate le fonti a cui si dissetano i suoi amministrati, come cura il rimboschimento dei monti perchè l'aria più pura penetri nei loro polmoni, è giusto si occupi del corpo umano che non deve logorarsi in costante fatica. Il relatore prosegue dicendo che, cominciata ad ammettersi anche in Italia una legislazione sul lavoro si deve, per logica di cose, aderire anche a norme riguardanti l' inazione, poichè sarebbe trascuranza biasimevole l'abbandonare all'arbitrio della volontà individuale i limiti dell' inazione, facilitando gli arbitrî, creando i contrasti. Il presente disegno di legge, prosegue la relazione, è più una legge di coordinamento delle svariate consuetudini nostre sul riposo dei lavoratori, incanalate però in savî capisaldi di principî sì da formare un tronco d' albero che col tempo potrà dar rami fecondi. Le leggi sociali devono per ora avere questo carattere: consolidare ogni conquista dell' organizzazione proletaria proibendone la distruzione. Ed appunto per il concetto che si è di fronte e un primo esperimento il quale non vieterà nel futuro la modifica a gradi, la Commissione pensò che meglio valeva accettare per ora la legge come viene trasmessa dal Senato alla Camera, permettendone la pronta applicazione, anzi che modificare ancora la legge e rimandarla nuovamente al Senato.

La relazione esamina quindi, articolo per articolo il disegno di legge, dando ragione di numerose esclusioni, tra cui notevoli quelle del personale addetto alla navigazione, all'agricoltura, ai pubblici servizi, notando le cause che hanno determinato nella legge disposizioni per l'eccezione al riposo domenicale per ragioni tecniche continue e discontinue, per necessità pubbliche. Infine, la relazione dà conto dei reclami e voti giunti alla Commissione, tra i quali sono da notarsi quelli dei rappresentanti dell' industria del gas, i quali domandavano deroghe alla legge per alcune categorie dei loro operai, in considerazione delle speciali condizioni dell'industria e del suo carattere di servizio pubblico.

La relazione conclude, pregando la Camera a non volere insistere per un meglio che ritarderebbe la prova di un esperimento tanto invocato dalla pubblica opinione, alimentando l'agitazione di chi già tanto lungamente lo attese.

L'emigrazione italiana in Svizzera

Il Bollettino della emigrazione pubblica una relazione del cav. De Michelis, Regio addetto all'emigrazione nella confederazione Svizzera, sull'opera compiuta dall'Ufficio della emigrazione italiana nella Svizzera, colà istituito nell'aprile dello scorso anno.

Dopo aver parlato dell'organizzazione e del funzionamento dell'ufficio, dell'avviamento degli operai emigrati e del loro collocamento al lavoro, la relazione dice che il nostro ufficio di emigrazione in Svizzera è andato sviluppandosi in modo ascendente e metodico fino a divenire oggi un organismo vitale ed importante di cui gli emigranti non saprebbero più fare a meno. Ciò dimostra che esso ha colmato una lacuna nell'assistenza governativa dell'operaio all'estero, che compie una funzione utile e che risponde ad un bisogno vero e sentito.

L'ufficio suddiviso in cinque sezioni ha compiuto una rilevante mole di lavoro per quanto concerne le informazioni operaie. Esso ha collocato direttamente 890 nostri lavoratori, ha trattato ben 447 casi d'infortunio, facendo liquidare 328 indennità per la somma complessiva di L. 324,105; nel contempo, ha sorvegliato altri 3307 casi liquidati direttamente dalle compagnie. L'ufficio è intervenuto in 62 vertenze private, componendone 57; esso ha infine proceduto a gran numero d'inchieste ed ha organizzato parecchie forme e sistemi di assistenza operaia.

L'opera dell'ufficio, in complesso, fu rivolta tanto all'esame delle condizioni generali dell'emigrazione, ed alla attuazione degli opportuni provvedimenti di carattere collettivo, quanto alla tutela minuta e singola dell'operaio, come ne fanno prova la composizione delle vertenze, una parte del collocamento e la trattazione degl' infortuni.

La relazione seguita affermando essere opinione del Regio addetto per l'emigrazione in Svizzera che, per queste ultime funzioni, dovrebbe essere bastevole e meglio competente la solerte attività dei segretariati operai e di quelli di emigrazione, mentre all'ufficio governativo dovrebbe essere commessa soltanto la sorveglianza sull'opera di questi Segretariati ed il parere di massima sulle questioni. In tal modo, il compito gravoso della assistenza degli emigranti sarebbe più equamente distribuito e meglio organizzato, mentre ora il dispendio di attività delle istituzioni private di assistenza va, per mancanza di unica e competente direttiva, in gran parte sprecato in piccole mansioni non sempre di reale e pratica utilità.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

13 luglio 1907.

Come avviene da qualche tempo, dopo le liquidazioni semestrale e annuale, i capitali, già affluiti, nei varî paesi, dal centro verso le provincie, non accusano soverchia rapidità nel loro movimento di ritorno; e la offerta del denaro stenta ad aumentare sul mercato internazionale. Anzi, rispetto a otto giorni fa, troviamo che lo sconto libero è aumentato di $^1/_8$ a 3 $^1/_2$ per cento a Londra, di altrettanto a 4 $^1/_2$ per cento a Berlino; mentre rimane sul 3 $^1/_4$ per cento a Parigi.

Non occorre dire che i grandi istituti in generale, sia per la posizione in cui son venuti a trovarsi dopo le richieste di fine semestre e per la prospettiva dei non lontani bisogni autunnali, sia per evitare un aumento d'attività della speculazione, sono indotti, ancora una volta, ad adoperarsi per impedire un eccessivo ribasso dei saggi sui rispettivi mercati. Per il mercato di Londra poi devesi tener conto della riserva imposta dall'andamento della situazione della piazza di New-York. Quivi il prezzo del denaro è sceso nell'ottava da 5 a 3 $^1/_2$ per cento; ma le esportazioni di oro verso l'Europa sono cessate, il cambio della sterlina ha declinato nuovamente a 4,70 e la eccedenza della riserva delle Banche associate si è ridotta a meno di $^7/_8$ di milioni di dollari, contro 5 $^3/_5$ milioni un anno fa. Non si può a meno, quindi, di avere qualche esitazione, tanto più che riappare a Londra l'offerta di effetti finanziari nordamericani.

La Banca d'Inghilterra, nella settimana a giovedì scorso, ha iniziato il miglioramento della sua situazione con un aumento di oltre $^1/_3$ di milione nel fondo metallico e di circa $^3/_4$ di milione nella riserva, e di 5.38 a 43.72 per cento nella proporzione di quest'ultima agli impegni. Rispetto a un anno fa abbiamo una perdita di 1 $^4/_5$ milioni nel metallo, 1 $^1/_3$ milioni nella riserva e di 4.73 per cento nella proporzione.

E' da notare come anche per la *Reichsbank* il miglioramento della settimana abbia accentuato la deficienza della posizione rispetto all'anno scorso alla stessa data. Così, rispetto alla fine di giugno, il metallo è aumentato di 11 milioni e la circolazione tassata e diminuita di 129 milioni; ma in confronto di un anno fa il metallo è in diminuzione di 37 milioni e la circolazione tassata in aumento di 112 milioni.

Attraverso il lento miglioramento delle condizioni degli istituti di emissione e nonostante le accennate pause delle rispettive piazze, i circoli finanziari hanno conservato le favorevoli disposizioni della settimana precedente, e i prezzi dei principali fondi di Stato non si sono allontanati dal livello di otto giorni fa. Il movimento di progresso notato durante e subito dopo la liquidazione si è, vale a dire, rallentato; ma ciò si ricollega con le varie questioni politiche che attirano l'attenzione del mondo degli affari. Il dissidio tra Stati Uniti e Giappone è tornato ad essere oggetto di discussioni importanti; le condizioni finanziarie dell'Impero russo, in realtà poco soddisfacenti, sono venute a costituire nuovamente un elemento importante pei corsi delle Rendite moscovite; la lentezza con cui la vita normale va ristabilendosi nel Sud della Francia ha impedito un ulteriore impulso nei prezzi della Rendita 3 per cento perpetua francese.

Anche per la Rendita italiana tanto all'estero che all'interno la tendenza è stata calma e sostenuta. Queste disposizioni soddisfacenti delle Borse estere e del nostro Consolidato non hanno avuto alcun effetto sull'andamento del mercato dei valori. Nonostante l'azione dei gruppi sorti già a impedire il precipitare dei corsi, questi ultimi hanno subìto nuove perdite assai sensibili, in seguito all'insistenti vendite della speculazione, che trovarono difficile la contropartita. Ormai sembra che fintantochè il livello dei prezzi, non sia tale da render proficua per essa una attiva campagna al rialzo, non si debba attendere un cambiamento forse impulsivo e quindi pericoloso di tendenza; mentre sarebbe soltanto con un graduale movimento di progresso che il mercato potrebbe esser ricondotto a uno stato più normale e il capitale incoraggiato a tornare agli affari.

TITOLI DI STATO	Sabato 6 luglio 1907	Lunedì 8 luglio 1907	Martedì 9 luglio 1907	Mercoledì 10 luglio 1907	Giovedì 11 luglio 1907	Venerdì 12 luglio 1907
Rendita italiana 5 0[0]	101.78	101.67	101.75	101.78	101.80	102.—
» » 3 1[2 0[0]	201.02	101.27	101.—	101.05	101.—	100.80
» » 3 0[0]	70.50	70.50	70.50	70.50	71.—	71.02
Rendita ital. 5 0[0] a Parigi	101.70	101.70	101 65	101.65	—.—	101.82
a Londra	101.50	101.50	101.50	101.50	101.60	101.50
a Berlino	103.50	—.—	103.40	103·50	—.—	103.60
Rendita francese ammortizzabile	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» » 3 0[0]	95.20	95 22	95.12	95.30	95.10	95.37
Consolidato inglese 2 3[4	84.45	84.35	84.25	84.25	84.15	84.15
» prussiano 3 0[0]	94.40	94 50	94.50	94.40	94.30	94.30
Rendita austriac. in oro	115.50	115.60	115.75	115.75	115.50	115.30
» » in arg.	97.45	97.45	97.45	97.55	97.50	97.55
» » in carta	97.50	97.50	97.50	97.60	97.60	97.60
Rend. spagn. esteriore a Parigi	93.—	93.03	92.87	92.75	93.20	92.45
a Londra	92.25	92.25	92.25	92.—	92.25	92.—
Rendita turca a Parigi	94.95	95.—	95.15	95.—	94.90	94.85
» » a Londra	94.90	94.90	94.60	94.75	94.80	94.95
Rend. russanuova a Par.	86.70	86.40	86.25	86.40	87.—	86.60
» portoghese 3 0[0] a Parigi	66.90ex	67.—	—.—	66.75	—.—	66.75

VALORI BANCARI	6 luglio 1907	13 luglio 1907
Banca d'Italia	1251.—	1230.—
Banca Commerciale	835.—	820.—
Credito Italiano	575.—	570.—
Banco di Roma	110.—	108.—
Istituto di Credito fondiario	—.—	544.—
Banca Generale	26.—	26.—
Credito Immobiliare	284.50	278.—
Bancaria Italiana	304.—	299.—

CARTELLE FONDIARIE	6 luglio 1907	13 luglio 1907
Istituto Italiano 4 1/2 %	515.—	515.—
» » 4 %	507.—	505.—
» » 3 1/2 %	488.—	490.—
Banca Nazionale 4 %	502.—	501.75
Cassa di Risp. di Milano 5 %	512.—	512.—
» » » 4 %	504 50	504.—
» » » 3 1/2 %	490.25	490.—
Monte Paschi di Siena 4 1/2 %	—.—	—.—
» » » 5 %	—.—	—.—
Op. Pie di S. Paolo Torino 5 %	—.—	—.—
» » » 4 1/2 %	506.—	—.—
Banco di Napoli 3 1/2 %	498.75	500.—

PRESTITI MUNICIPALI	6 luglio 1907	13 lugilo 1907
Prestito di Milano 4 %	101.10	101.10
» Firenze 3 %	72.—	72.—
» Napoli 5 %	99.50	99.50
» Roma 3 3/4	500.—	500.—

VALORI FERROVIARI		6 luglio 1907	13 luglio 1907
OBBLIGAZIONI AZIONI	Meridionali	683.—	681.50
	Mediterranee	435.—	426.50
	Sicule	600.—	608.—
	Secondarie Sarde	280.—	280.—
	Meridionali 3 %	343.50	344.—
	Mediterranee 4 %	501.—	501.—
	Sicule (oro) 4 %	503.—	512.—
	Sarde C. 3 %	353.—	353.—
	Ferrovie nuove 3 %	343.50	343.50
	Vittorio Emanuele 3 %	370.—	370.—
	Tirrene 5 %	507.—	507.—
	Lombarde 3 %	310.—	310.—
	Marmif. Carrara	266.—	265.—

VALORI INDUSTRIALI	6 luglio 1907	13 luglio 1907
Navigazione Generale	460.—	470.—
Fondiaria Vita	350.—	348.—
» Incendi	222.50	220.—
Acciaierie Terni	1495.—	1392.—
Raffineria Ligure Lombarda	350.—	336.—
Lanificio Rossi	1692.—	1701.—
Cotonificio Cantoni	524.—	529.—
» Veneziano	264.—	264.—
Condotte d'acqua	395.—	390.—
Acqua Pia	1585.—	1520.—
Linificio e Canapificio nazionale	207.—	206.—
Metallurgiche italiane	166.—	162.50
Piombino	271.—	262.—
Elettric. Edison	750.—	730.—
Costruzioni Venete	200.—	196.—
Gas	1125.—	1110.—
Molini Alta Italia	216.—	200.—
Ceramica Richard	413.—	413.—
Ferriere	306.—	300.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	128.—	126.—
Montecatini	199.—	189.—
Carburo romano	1198.—	1135.—
Zuccheri Romani	84.—	80.50
Elba	547.—	527.—
Banca di Francia	3940.—	3900.—
Banca Ottomana	684 ex	686.—
Canale di Suez	4488 ex	1457.—
Crédit Foncier	669.—	655.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
8 Lunedì	99.97	25.14	123 —	104.25
9 Martedì	100.—	25.13	123.—	104.25
10 Mercoledì	99.95	25.13	122.97	104.25
11 Giovedì	99.95	25.13	122.95	104.25
12 Venerdì	99.92	25.13	122.90	104.25
13 Sabato	99.92	25.13	122.90	104.25

Situazione degli Istituti di emissione italiani

Banca d' Italia			20 giugno	Differenza
ATTIVO	Incasso	Oro L.	728 653 000 00	+ 490 000
		Argento »	119 162 000 00	— 1 530 000
	Portafoglio	»	393 849 000 00	+ 35 549 000
	Anticipazioni	»	34 038 000 00	— 1 713 000
PASSIVO	Circolazione	»	1 152 130 000 00	+ 34 138 000
	Conti c. e debiti a vista		134 099 000 00	+ 21 109 000

Banco di Sicilia			20 giugno	Differenza
ATTIVO	Incasso	L.	50 458 000	+ 78 000
	Portafoglio interno	»	46 161 000	+ 2 461 000
	Anticipazioni	»	13 108 000	+ 746 000
PASSIVO	Circolazione	»	74 485 000	+ 1 381 000
	Conti c. e debiti a vista		28 402 000	+ 834 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

Banca di Francia			11 luglio	differenza
ATTIVO	Incassi	Oro Fr.	2778 339 000	+ 25 329 000
		Argento »	987 920 000	— 2 581 000
	Portafoglio	»	990 299 000	— 254 671 000
	Anticipazione	»	584 431 000	— 1 783 000
PASSIVO	Circolazione	»	4792 980 000	— 126 520 000
	Conto corr. d. Stato	»	635 892 000	+ 7 501 000

Banca d'Inghilterra			11 luglio	differenza
ATTIVO	Inc. metallico	Sterl.	35 561 000	+ 352 000
	Portafoglio	»	32 837 000	— 8 055 000
	Riserva	»	24 413 000	+ 732 000
PASSIVO	Circolazione	»	29 599 000	— 379 000
	Conti corr. d. Stato	»	7 929 000	— 2 150 000
	Conti corr. privati	»	47 847 000	— 3 639 000
	Rap. tra la ris. e la prop.		43 72 %	+ 5 38

Banche Associate New York			6 luglio	differenza
ATTIVO	Incasso met.	Doll.	199 710 000	— 1 080 000
	Portaf. e anticip.	»	1 115 720 000	— 10 820 000
	Valori legali	»	70 780 000	— 3 940 000
PASSIVO	Circolazione	»	50 400 000	— 40 000
	Conti corr. e dep.	»	1 078 540 000	— 13 490 000

Banca dei Paesi Bassi			6 luglio	differenza
ATTIVO	Incasso	oro. Fior.	64 981 000	+ 487 000
		argento »	68 598 000	— 285 000
	Portafoglio	»	65 957 000	+ 3 762 000
	Anticipazioni	»	72 519 000	— 2 818 000
PASSIVO	Circolazione	»	263 435 000	+ 7 854 000
	Conti correnti	»	12 192 000	+ 1 451 000

Banca Imperiale Germanica			29 giugno	differenza
ATTIVO	Incasso	Marchi	830 710 000	— 137 029 000
	Portafoglio	»	1 314 679 000	+ 316 146 000
	Anticipazioni	»	206 750 000	+ 132 526 000
PASSIVO	Circolazione	»	1 728 764 000	+ 335 866 000
	Conti correnti	»	626 621 000	— 14 227 000

Banca Austro-Ungherese			7 luglio	differenza
ATTIVO	Incasso	Corone	1 448 316 000	— 1 270 000
	Portafoglio	»	638 276 000	— 40 053 000
	Anticipazione	»	63 424 000	+ 1 591 000
	Prestiti ipotecari	»	299 921 000	— 34 000
PASSIVO	Circolazione	»	1 841 271 000	— 39 520 000
	Conti correnti	»	184 330 000	— 7 019 050
	Cartelle fondiarie	»	293 234 000	+ 87 000

Banca di Spagna			6 luglio	differenza
ATTIVO	Incasso	oro Peset.	389 077 000	+ 353 000
		argento »	641 488 000	— 4 488 000
	Portafoglio	»	663 005 000	+ 8 855 000
	Anticipazioni	»	150 000 000	—
PASSIVO	Circolazione	»	1 550 579 000	+ 28 630 000
	Conti corr. e dep.	»	516 239 000	+ 17 225 000

Banca Nazionale del Belgio			4 luglio	differenza
ATTIVO	Incasso	Fr.	121 187 000	— 3 231 000
	Portafoglio . .	»	635 791 000	+ 29 000
	Anticipazioni .	»		— 57 723 000
PASSIVO	Circolazione . .	»	716 137 000	+ 1 514 000
	Conti Correnti .	»	92 780 000	— 12 691 000

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Società svizzera delle macchine Lentz. Bellinzona. — Presieduta dal direttore sig. Arturo Stoffel ebbe luogo nei locali della Banca Popolare Ticinese l'assemblea straordinaria di questa Società. Erano presenti venti azionisti rappresentanti circa 12,000 azioni.

Vennero accolte all'unanimità le proposte del Consiglio d'amministrazione riflettenti la partecipazione alla Società della Ditta Heinrich Lanz di Mannheim e se ne approvarono le convenzioni relative. Il gruppo di Mannheim sarà rappresentato nel Consiglio da tre membri accettati per acclamazione nelle persone del distinto capo delle grandiose officine meccaniche di Mannheim, signor Carlo Lanz e dei due suoi direttori signori dott. Paolo Zabei e ing. Martino Fischer.

Il numero de consiglieri portato a 13 venne completato col sig. avv. Stefano Gabuzzi, consigliere di Stato. Al segretario del Consiglio sig. ing. C. Bonzanigo venne conferita la procura in assenza del consigliere delegato sig. G. Spangher.

L'appoggio così assicurato a questa industria da parte di una potenza tecnica industriale qual'è la Casa Heinrich Lanz di Mannheim, le cui officine occupano un'area di 500,000 metri quadrati, non può che risultare sommamente proficuo allo sviluppo futuro degli impianti di Giubiasco.

S.I.A.M. Società italiana automobili marittimi. Genova. — L'assemblea straordinaria di questa anonima ha ratificato la deliberazione del Consiglio d'amministrazione che in data 27 maggio 1907 approvava l'acquisto del Cantiere Pietro Baglietto e C. di Varazze e che aumentava il capitale da L. 225,000 a L. 450,000, e ha deliberato il cambiamento della ragione sociale in « Cantieri Baglietto, Società italiana Automobili Marittimi » nonchè la ratifica di alcuni articoli dello statuto sociale. Ha quindi eletto a consiglieri i signori: cav. uff. Ippolito Musso, avv. Carlo Dofour, avv. Francesco Cataldi, Carlo Brian, avv. march. Giuseppe Piuma, Silvestro Nastorzio, ing. Leopoldo Parodi Delfino, arch. Guglielmo Maffioretti, Ernesto Ferro. Le cariche amministrative e tecniche furono così stabilite: sig. Raffaele Gaggino, direttore generale; dott. Ignazio Zunini, condirettore; sig. Pietro Baglietto, direttore delle costruzioni; sig. Bernardo Baglietto, vicedirettore delle costruzioni.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — *Adria*, frumento da lire 21.30 a 22 al quintale, tondo da 21.75 a 22.25, frumentone polesine da 14.50 a 15.50, avena da 20.50 a 21, segale da 17 a 17.50. *Alessandria*, frumento dal tenimento: da lire 22 a 24.50 al quintale, meliga da 13 a 13.50, segale da 18 a 19, avena (fuori dazio) da 20.50 a 21.50. *Bergamo*, granturco prima qualità lire 14.50 al quintale, secenda 14, avena da 21 a 22. *Bologna*, frumento bolognese, fino da lire 23.50 a 23.75 al quintale (fuori dazio), mercantile da 23.25 a 23.50, frumentone, qualità fine bolognese da 14.50 a 15.50, avena nostrana bianca da 20 a 21, rossa da 22.50 a 23. *Brescia*, frumento nuovo da lire 21 a 21.75 al quintale, frumentone da 14 a 15 (soma 15 decalitri), avena da 19.75 a 20.25. *Firenze*, grano tenero bianco da lire 24.25 a 25 al quintale (fuori dazio), rosso da 23.75 a 24.25, segale a 18, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 14 a 16, avena da 19 a 19.50. *Foggia*, frumenti duri da lire 25 a 26.50 al quintale, maioriche da 22 a 23, bianchette da 23 a 23.50, avena da 18 a 18.50, orzo da 17.50 a 18. *Forlì*, frumento nostrano da lire 22 a 22.50 al quintale, granturco nostrano da 15 a 15.25, avena nostrana da 19 a 20. *Ferrara*, mercato limitato di affari. Frumenti nuovi da lire 22.50 a 23 al quintale, frumentoni aumentati causa la prolungata siccità sulle 15 al quintale, avena e segale non quotati. *Genova*, grani teneri: Alta Italia da lire 24.50 a 24.75 al quintale. Sicilia 24, Nicolajeff azima da 18.25 a 18.50, id. ghirca da 18.25 a 18.50, Odessa azima da 18 a 18.25, id. ghirca da 18 a 18.25, Danubio da 17.25 a 17.50, grani duri: Sardegna da 25.25 a 25.50, Taganrog da 19.50 a 19.75, Berdiansca da 19.50 a 19.75, Plata da 18 a 18.50, granoni: Danubio da 12.25 a 12.50, Napoli da 15.25 a 15.50. Alta Italia da 15.25 a 15.50, avena: Nazionale da 21 a 21.25, Estera da 16.75 a 18. *Lodi*, frumento nuovo da 21 a 22.50, nostrano da 13 a 13.50, avena da 18.50 a 19.50, segale da 18 a 19. *Milano*, frumento nostrano nuovo da 22.50 a 22.75 al quintale, veneto e mantovano da 22 a 22.40, estero da 23 a 23.75, nazionale da 20 a 20.50.

Burro. — Ad *Alessandria*, burro da lire 2.75 a 3 al kg. A *Bergamo*, burro di prima qualità lire 2.40 al kg., seconda 2.30. A *Bologna*, burro Emiliano da lire 2.30 a 2.35 al kg. (fuori dazio), Lombardo da 2.65 a 2.75. A *Brescia*, burro naturale, di pura panna, fresco e di produzione bresciana lire 2.15 al kg. A *Cremona*, burro da lire 2.20 a 2.40 al kg. A *Firenze*, burro da lire 2.60 a 3.15 al kg. (fuori dazio). A *Milano*, burro naturale di qualità superiore d'affioramento lire 2.40 al kg. A *Padova*, burro nostrano da lire 2.20 a 2.70 al kg. (fuori dazio). A *Pavia*, burro naturale di qualità superiore lire 2.50 al kg., (fuori dazio). A *Reggio Emilia*, burro nostrano da lire 2.40 a 2.50 al kg. A *Roma*, buro romano di prima qualità da lire 2.95 a 3 al kg., di Milano, prima qualità 2.90, di Reggio Emilia 2.45.

Frutta. — A *Bologna*, mandorle dolci da L. 240 a 245 al quintale, amare da 245 a 250. A *Genova*, nocciuole di Sicilia da 75 a 80 il quintale, noci di Sorrento da 105 a 110, di Piemonte da 55 a 60; fichi di Cosenza in cestoni da 35 a 40, detti di Agropoli scelti da 55 a 60; mandorle: Bari dolci, da 255 a 260 al quintale; Sardegna id., da 250 a 255; Sicilia id. da 255 a 260 e quelle del nuovo raccolto, per consegna ottobre; Bari, prima dolci, da 205 a 210; Sicilia dolci, da 205 a 210; Sardegna dolci, da 200 a 210. — A *Roma*, mandorle d'Aquila sgusciate, da L. 200 a 205 al quintale (fuori dazio), delle Puglie, da 230 a 240; noci di Sorrento, prima qualità, da 95 a 96; fichi secchi di Calabria, da 39.50 a 45, degli Abruzzi, prima qualità, da 49.50 a 55.

Ortaggi. — A *Bologna*, fagiuolina dall'occhio, da L. 29.50 a 30 al quintale; fagiuoli rampicanti da 30 a 32, id. americani da 29 a 30, id. gialli da 22 a 23, id. bianchi da 26 a 28. — A *Firenze*, fagiuoli bianchi, prima qualità, da L. 30 a 35 al quintale, coll'occhio da 28 a 30, ceci da 27 a 34, lenti da 37.50 a 41, patate nuove da 6 a 10. — A *Genova*, fagiuoli nazionali L. 27.25 al quintale, id. esteri verdi 24, ceci macina da 23.75 a 24, fave e favini da 16.75 a 17, segala 13.75. — A *Milano*, fagiuoli Borlotti esteri da L. 27.50 a 28.50 al quintale, bianchi da 27 a 37, colorati da 22 a 25, occhio 25, misti da 17.50 a 18.50.

Petrolio. — A *Bologna*, petrolio Rubino da Lire 20.25 a 20.35, Splendor da 16.90 a 17, Atlantic da 15.95 a 16.05, Royal da 15.65 a 15.75, Adriatico da 14.35 a 14.45, Tipo bianco da 14.25 a 14,35, Nazionale da 13.25 a 13.35, Il tutto per casset a di circa kg. 29.240 netto. — A *Genova*, mercato calmo, prezzi sostenuti: Petrolio Pensylvania Royal in cisterne per 100 kg. L. 23, in cassette per cassa da 8 a 8.05; Caucaso in cisterne per 100 kg. L. 21.50, in cassette, per cassa da 7,10 a 7.15. — A *Roma* (prezzi fuori dazio), petrolio Atlantic, cassetta L. 15.20; Splendor Pensylvania, cassetta 14.90; Royal in cassette originali, cassetta 14.90; Royal in cassette rifatte da kg. 37, da 13.80 a 14; Adriatic in cassette orginali da kg. 37, 14.75; Adriatic in cassette rifatte da kg. 37, 14.75; Americano tipo bianco stag. rot., 6.50; id. id. id.; nudo, 43.80.

Prof. Arturo J. de Johannis, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.